

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 12 MARZO 2018**

Presidenza: *MELLINI Piergiorgio,*

Vicepresidenza: *ANGELINI PIVA Barbara,*

Scrutatori: *SCAFFETTA Mattia, WOLF-BERTOIA Julia*

Presenti: *AKAI Alberto, ANTUNOVIC Marko, BAERISWYL Bruno, BELGERI Mauro, BALLABIO MORININI Sabrina, BELTRAME Simone, BIANCHETTI Orlando, CALDARA Omar, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, CESCHI Valentina, DADÒ Darwin, DOMENIGHETTI Gabriele, ERNST Paola, FERRIROLI Annamaria, LUCIGNANO Stefano, MACHADO-ZORRILLA Francesca, MACOCCHI Luisa, MERLINI Simone, MONOTTI Giovanni, PELLANDA Eleonora, PELLONI Angelo, PINI Nicola, SILACCI Mauro, SIRICA Fabrizio, SNIDER Pietro, SNOZZI GROISMAN Sabina, SPANO Alessandro VETTERLI Gianbeato, ZANCHI Pierluigi.*

Assenti scusati: *BOSSHARDT Marco, D'ERRICO Aron, FRANSIOLI Nicolas, SELCIONI Damiano.*

Membri del Municipio presenti: *Alain SCHERRER, Sindaco,
Bruno BUZZINI, Giuseppe COTTI, Davide GIOVANNACCI,
Ronnie MORETTI, Niccolò SALVIONI, municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 36 consiglieri comunali, alle ore **20:33** il **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale, comunicando dapprima il recente decesso della signora Lidia Speziali-Terribilini, consigliera comunale dal 1972 al 1984. Invita i presenti a un momento di raccoglimento alla sua memoria.

Il **Presidente** comunica in seguito che, se non vi sono obiezioni, la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 29 gennaio 2018;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 40 concernente alcune domande di naturalizzazione;

- M.M. no. 37** concernente la richiesta di approvazione delle modifiche dell'art. 3 del Patto parasociale della Cardada Impianti Turistici SA;
- M.M. no. 38** concernente la richiesta di credito per un contributo a favore della Cardada Impianti Turistici SA per la realizzazione di un bacino all'Alpe Cardada (bacino antincendio);
- M.M. no. 39** concernente la richiesta d'autorizzazione a intraprendere e/o stare in lite, e/o transigere, e/o compromettere con il Comune di Lavertezzo, rispettivamente con la Repubblica e Cantone Ticino, a norma dell'art. 13 lett. 1) LOC;

3. esame e delibera sulla seguente mozione:

Mozione del 14 marzo 2016 della signora signora Barbara Angelini Piva e cofirmatari "Politica della musica (sussidio alle scuole di musica)";

4. interpellanze e presentazione mozioni.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il signor **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale.

Il verbale della seduta del 29 gennaio 2018 è approvato con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI (concessione attinenza comunale)

M.M. no. 40 del 31 gennaio 2018 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporto del 26 febbraio 2018 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 40 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Non essendoci interventi il signor **Presidente** mette in votazione la concessione dell'attinenza comunale con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 8 candidati/e.*

(*i dati personali sono indicati nella versione originale cartacea, mentre i seguenti dati personali dei candidati sono indicati nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

MODIFICA PATTO PARASOCIALE CIT SA

M.M. no. 37 dell'11 gennaio 2018 concernente la richiesta di approvazione delle modifiche dell'art. 3 del Patto parasociale della Cardada Impianti Turistici SA,

Rapporto della Commissione della Legislazione del 27 febbraio 2018 sul M.M. 37 concernente la richiesta di approvazione delle modifiche dell'art. 3 del Patto parasociale della Cardada Impianti Turistici SA.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola il signor **Mauro Belgeri**:

“Intervengo brevemente confermando integralmente il contenuto del MM e del rapporto del 27 febbraio 2018 della CdL, aderendo alle richieste del Municipio, anche a nome del gruppo PPD. In effetti le proposte dell'esecutivo sono legittime dal profilo dei fatti, come da quello del diritto. Per ragioni di sintesi rinvio integralmente a quanto sviluppato nel rapporto commissionale in qualità di relatore.

L'art. 3.4 del Patto parasociale assomma finalmente i requisiti di competenza nell'ambito dei futuri membri del Consiglio di Amministrazione, quindi competenza da una parte e esperienza dall'altra. In questo crediamo sinceramente, al di là di ogni e qualsiasi pastoria partitica, di ogni e qualsiasi criterio fondato unicamente su ordini di scuderie. Crediamo proprio, verbalmente penso lo si possa anche esprimere a chiare lettere, che un pasticcio come quello fatto dal Gran Consiglio qualche settimana fa nell'ambito della nomina del procuratore generale non sia più da ripetere. Qui abbiamo veramente l'occasione di premiare chi è più capace e chi ha più esperienza. Per il resto quindi in estrema sintesi facciamo proprie le argomentazioni del Municipio, proponendo di approvare il Messaggio municipale così come presentato senza emendamento alcuno.”

Interviene la signora **Rosanna Camponovo**:

“ Il PS ha preso atto con soddisfazione della portata equilibrata e corretta dell'intera operazione. In particolare l'obiettivo di nominare nel CdA rappresentanti delle new entry, azionisti che uniscono requisiti di competenza ed esperienza allo stesso tempo, servirà per portare avanti una gestione ottimale della CIT SA. Quasi una rivoluzione se pensiamo che per una volta la competenza e l'esperienza sono prioritarie rispetto alle tessere partitiche (vedi rapporto della CdL)! Il PS invita quindi il Consiglio Comunale ad approvare il presente messaggio così come presentato.”

A nome del Municipio risponde il signor **Davide Giovannacci**:

“Il mio intervento a nome del Municipio, come lo è stato quello del relatore della CdL, sarà breve, tenuto conto che la proposta contenuta nel MM 37 è assai puntuale e di natura giuridica. Maggiori riflessioni sull'attività svolta dalla CIT SA saranno svolte in occasione del mio successivo intervento a nome del Municipio sul MM 38.

Il CdA della CIT SA ha richiesto ai suoi azionisti, principalmente i Comuni della regione, di approvare delle proposte di modifica del patto parasociale in vigore tra gli stessi e che, ricordiamo, ha per scopo di garantire un'efficiente conduzione della società e di assicurare una corretta rappresentanza degli azionisti in seno al CdA, regolamentando i loro rapporti, segnatamente per quanto concerne la nomina dei membri del CdA.

Il messaggio municipale espone in maniera esaustiva e chiara l'attuale situazione della società e i fondati motivi alla base della richiesta di approvazione delle modifiche all'art. 3 del patto parasociale.

In particolare, a seguito dell'entrata nell'azionariato di tre nuovi comuni (Brissago, Mergoscia e Terre di Pedemonte), nonché dell'aumento della partecipazione di Avegno Gordevio dopo la loro fusione e dell'OTLMV, si rende necessaria la modifica dell'articolo 3 del patto parasociale riguardante la suddivisione degli azionisti in sette gruppi che a loro volta designano un loro rappresentante in seno al CdA composto da sette membri.

Questa modifica, che per legge abbisogna dell'approvazione dei legislatori dei Comuni azionisti, rientra pertanto nel solco di quanto prevede lo scopo del patto parasociale.

Alla vista dell'articolata esposizione contenuta nel rapporto della CdL ci permettiamo di precisare, a scanso di equivoci, che i nuovi enti di cui riferisce l'articolo 1.2 del patto parasociale sono già azionisti della CIT SA quali detentori del capitale indicato.

D'altra parte, le altre modifiche previste al patto parasociale, escluse quelle riguardanti l'art. 3, trattano soprattutto di adeguamenti formali alla nuova situazione e in tutti i casi non necessitano di alcuna approvazione dei legislativi comunali.

Il Municipio prende comunque nota delle suggestioni formulate dalla Commissione e ne terrà senz'altro conto nell'ambito delle sue valutazioni presso i consessi relativi alla CIT SA.

Infine, si noti che per Locarno, a livello decisionale e di rappresentanza, quanto richiesto non comporta alcuna sostanziale modifica, tenuto conto che come finora avrà la facoltà di designare un proprio membro del CdA.

Per detti motivi, cioè l'adeguamento della rappresentanza del CdA in conformità allo scopo del patto, da un lato, e il peso decisionale invariato di Locarno, d'altro lato, il Municipio propone pertanto a questo Consiglio di acconsentire alla modifica proposta e meglio come da relativo messaggio.”

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale.

Il signor Presidente fa presente che a norma dell'art. 186 cpv. 2 LOC il voto su regolamenti, convenzioni e statuti avviene di principio sul complesso, salvo nel caso in cui vi siano proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

Anche in questo caso elencherà quindi i singoli punti dell'articolo 3 del patto parasociale di cui si chiede la modifica, 3.1, 3.2, 3.4, 3.5, 3.6, e chiederà se ci sono osservazioni o emendamenti ritenuto che il complesso sarà votato secondo il dispositivo del MM.

Art. 3.1 – nessuna osservazione

Art. 3.2 – nessuna osservazione

Art. 3.4 – nessuna osservazione

Art. 3.5 – nessuna osservazione

Art. 3.6 – nessuna osservazione

Il signor **Presidente** mette in seguito la votazione sul complesso con il seguente esito:

Le modifiche al punto 3 del patto parasociale stipulato tra gli azionisti della Cardada Impianti Turistici SA, come da allegato al M.M. no. 37, sono approvate

con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

BACINO ANTINCENDIO ALPE CARDADA

M.M. no. 38 dell'11 gennaio 2018 concernente la richiesta di credito per un contributo a favore della Cardada Impianti Turistici SA per la realizzazione di un bacino all'Alpe Cardada (bacino antincendio).

Rapporto della Commissione della Gestione del 10 febbraio 2018 sul M.M. 38 concernente la richiesta di credito per un contributo a favore della Cardada Impianti Turistici SA. Per la realizzazione di un bacino all'Alpe Cardada (bacino antincendio).

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“ Per prima cosa porto l'adesione del gruppo PPD, essendo l'intervento stilato dallo stesso.

1. Premessa

Come preannunciato nel rapporto della Commissione della legislazione del 27.02 u.s. sul MM n. 37 concernente la richiesta di approvazione delle modifiche dell'art. 3 del Patto parasociale della Cardada impianti turistici SA, intervengo a nome del PPD e personale a sostegno del MM emarginato.

Avevo promesso di ampliare la visione sui rapporti tra comuni e patriziati e soprattutto sul ruolo di questi ultimi a favore della montagna.

Sciolgo ora la riserva con cognizione di causa in qualità di Presidente della Commissione della gestione del Patriziato promiscuo di Brione sopra Minusio, Brione, Mergoscia e Minusio impegnato in prima persona non solo nella creazione del bacino anti incendio, ma soprattutto nella rivitalizzazione dell'Alpe Cardada, ripristinando il suo carico con bestiame grosso e la fabbricazione di formaggio e altri derivati in un nuovo caseificio.

2.

2.1. Nel merito – cronistoria

Vanno doverosamente ringraziati in ingresso il signor Bruno Assuelli Vicepresidente del Patriziato di Minusio e la Prof. Rachele Pollini Widmer, segretaria dello stesso ente, per aver controllato e ampliato le note del sottoscritto.

Si ritiene doveroso informare il Consiglio comunale in merito all'intero progetto, cogliendo l'occasione del laghetto che costituisce un interessante corollario di abbellimento delle altre opere già realizzate e in via di realizzazione.

L'origine del toponimo Cardada (anche Credada nel dialetto di Brione), stando agli storici e agli studiosi (G. Mondada in Minusio-Raccolta di memorie e O. Lurati in Dialetto e italiano regionale), si riconnette al termine giuridico-cancelleresco cardare, ovvero “esigere una certa prestazione a titolo gratuito a vantaggio della comunità, esigere una corvée”. L'Alpe Cardada è dunque da intendere come zona ripulita, sistemata sulla base di un lavoro collettivo, antica pratica comunitaria della nostra gente che da una dozzina d'anni rivive grazie all'iniziativa dei tre Patriziati di Brione s/M, Mergoscia e Minusio che ne sono i proprietari. Tanto volontariato è quindi stato prestato su questi pascoli ma anche sull'Alpe Bietri nella valle di Mergoscia, pure parte della Proprietà Promiscua; lavoro apprezzato dai frequentatori della montagna, che però non riuscirà a contrastare l'avanzare del bosco e il deperimento dei prati.

Dalla consapevolezza di questa realtà e da un rinnovato interesse per il nostro territorio, dalla nostalgia per il paesaggio che va inesorabilmente mutando, forse anche dal rispetto verso chi lassù ci ha preceduto in una vita meno agiata, è sorta l'idea di considerare un

intervento più ampio, affidato però a dei professionisti, per rilanciare l'attività alpestre a difesa delle tradizioni e del paesaggio rurale.

Lo spunto sorge dal risultato di un primo studio per la valorizzazione generale della montagna locarnese elaborato dall'ing. Gabriele Carraro della Dionea SA nel 2011 e commissionato dalla CIT. con l'Ente Turistico, del quale, una delle schede operative propone un intervento nella categoria "agricoltura e spazi verdi" raccomandando la cura dei prati secchi e la salvaguardia dei pascoli dal rimboschimento.

La raccomandazione è stata raccolta dai quattro Patriziati, considerata la collaborazione anche con quello di Avegno, che a loro volta hanno affidato all'ing. Raffaele Sartori della Gecos Sagl l'incarico di studiare un progetto di miglitoria alpestre e gestione del paesaggio, col proposito di recuperare il comprensorio situato tra gli alpi Cardada, Bietri e Faeda (sul territorio di Avegno), riportando bestiame da latte, in particolare sull'Alpe Cardada dove è previsto, tra l'altro, l'allestimento di piazze di mungitura e di un caseificio. Si tratta di un comprensorio molto suggestivo dal profilo paesaggistico, montagna di prossimità e belvedere per eccellenza, che necessita urgentemente di essere curato, anche per ciò che riguarda gli stabili -testimonianza dell'architettura rurale-, i sentieri di collegamento (tra cui quello che collega l'Alpe Faeda all'Alpe Bietri lungo il versante nord del Pizzo Trosa), gli acquedotti con le fontane.

Riportare il bestiame grosso sull'Alpe Cardada è un atto di coraggio: basti ricordare che l'Ispettore federale Merz, nella sua approfondita analisi degli alpi del Canton Ticino del 1911, riportava i seguenti carichi: Cardada 42 vacche lattifere e 30 capre (per 60ha di pascolo produttivo), Bietri 70 vacche e 130 capre (per 150ha di pascolo produttivo) e Vegnasca – Faeda 30 vacche e 90 capre (per 60ha di pascolo produttivo).

Il 24.09.2015 il progetto ultimato è stato presentato ai vari attori coinvolti: il programma, che si estenderà sugli anni 2016-2019, comprende, oltre agli obiettivi già esposti, la promozione della vita socioculturale sull'Alpe Cardada e dintorni con l'ipotesi di una conduzione dell'attuale "Stallone" in forma agrituristica, con la produzione di prodotti caseari freschi per l'approvvigionamento di ristoranti regionali e la vendita diretta.

Il progetto congloba uno studio dell'ingegnere Sergio Mariotta (Lucchini-Mariotta e Associati SA) per l'esbosco di una vasta superficie coperta da betulle (in gran parte già rovinata) e la creazione di pascoli boscati, principalmente con abeti bianchi e larici, nel rispetto anche delle esortazioni a considerare le zone di erosione e la possibilità per il bestiame di ripararsi dalle intemperie o all'ombra durante le giornate estive particolarmente calde.

La Sezione dell'agricoltura di Bellinzona, dopo attenti rilevamenti in loco, ha pubblicato un rapporto agronomico con il quale si definiscono il potenziale di produzione e le modalità dei pascoli. Con lo stesso ente sono attualmente in corso degli accertamenti per definire un eventuale sostegno finanziario agli investimenti previsti che ammontano, nella prima fase, a 1'140'000 franchi (305'000 per il settore beni culturali con in particolare il recupero degli antichi edifici rurali all'Alpe Bietri, 306'000 per il settore natura e agricoltura per il recupero e la gestione dei pascoli degli Alpi Cardada e Faeda e, 529'000 per il settore miglitorie alpestri col nuovo caseificio e la sistemazione dei sentieri).

Una seconda fase, a partire dal 2019, vorrebbe il recupero integrale degli stabili dell'Alpe Bietri, dovendosi ridare il lustro che l'alpe storicamente più conosciuto (anche per la sua preziosa produzione di formaggini di capra) merita. È grazie all'attivismo degli enti patriziali, che dimostrano un grande attaccamento al territorio tramandato dalle generazioni passate, ma soprattutto alle sinergie tra i vari progetti che interessano la montagna del Locarnese e i loro iniziatori, tra tutti gli attori quindi, compresi la Pro

Cardada e lo Sci Club Cardada, che guardiamo fiduciosi alla riuscita di queste iniziative dedicate a tutta la popolazione e a tal proposito va rivolto un ringraziamento particolare agli instancabili On. Gianbeato Vetterli della CIT e al già citato Bruno Assuelli per l'indispensabile e proficua opera di coordinamento profusa sull'arco di molti anni.

2.2. Il 15 maggio 2016 nella sede del Patriziato di Minusio era stata indetta una conferenza stampa¹ che presentava il progetto riportato, nella quale tra l'altro era stato auspicato il coinvolgimento dei comuni.

2.3. Da ultimo, dal 01.02 u.s., (fino al 31.12.2033) i nuovi gerenti signori Ranucoli di Losone sono subentrati ai signori Varalli nella gestione della capanna.

Ne da notizia Davide Martinoni⁴ specificando che lo stallone dell'Alpe Cardada diventa agriturismo e che la salvaguardia del territorio è una priorità.

I Patriziati di Brione sopra Minusio, Mergoscia, Avegno e Minusio stanno sperimentando, con la proposta di rilancio dell'Alpe Cardada, una nuova e inedita era di coesione che può fungere, come anticipato, da esempio per le realtà comunali (come per altro anticipato nel rapporto della CdL e nell'intervento MM n. 39).

I nuovi gerenti, appena stabilitisi allo stallone, avvieranno il nuovo agriturismo cureranno il bestiame, smerceranno i relativi prodotti (dal 2019/2020) e abbineranno l'allevamento al turismo gestendo il ristorante e le sette camerate.

L'arduo periodo di rodaggio sta confermando la svolta clamorosa che la proprietà promiscua ha saputo propiziare (su un alpe secco e assolato e dopo che una trentina di anni fa l'assemblea aveva decretato il fine dell'alpeggio).

Il rilancio e in controtendenza con gli abbandoni a cui si assiste pressoché ovunque (appena mitigati dal recupero di baite d'alpe come rifugi).

Il paesaggio ne trarrà sicuro vantaggio, a cominciare dal già riportato recupero di pascoli dell'alpe Bietri con realizzazione di piste agricole per raggiungerli più facilmente.

Il costruendo caseificio, oltre che ad essere dotato di pannelli fotovoltaici sarà un edificio dimostrativo con recupero di un'antica caldaia a legna per produrre il formaggio a pasta dura.

3. Conclusioni

Il laghetto, oggetto del MM viene ad abbellire il ripristino dell'Alpe e, come tale, va salutato positivamente. Pure l'importo proposto dalla CdG va approvato. Il Patriziato ha saputo con coraggio mettere in atto il ripristino dell'alpe con la costruzione di un nuovo caseificio a due passi dal centro cittadino. Ne consegue l'adesione al MM così come proposto e sviluppato nel rapporto del 10 febbraio u.s. della CdG."

Interviene il signor **Giovanni Monotti**:

"Innanzitutto porto l'adesione del gruppo liberale a questa richiesta. In secondo luogo mi permetto di fare un'osservazione personale all'indirizzo del Municipio, ossia considerato, come vedo dall'allegato tecnico, che si impiega una stuoia bentonitica e visto come in un altro bacino, dove questa stuoia è stata impiegata, il risultato è una costante perdita di acqua. Invito pertanto il Municipio a voler condizionare la firma a una garanzia affinché il bacino sia veramente a tenuta stagna. Questo considerato che il tutto è sopra l'abitato di Locarno, sulla montagna che sovrasta Locarno, e delle perdite possono avere delle conseguenze indesiderate. Quindi invito

¹ "Alpe Cardada il futuro è un ritorno al passato", La Regione, 16.06.16, pag. 14.

² "Cardada un agriturismo sull'alpe", Corriere del Ticino, 16.06.16, pag. 18.

³ "Cardada Alpe fa rima con agriturismo", Giornale del popolo, 16.06.16, pag. 11.

⁴ "Un ritorno alle origini", La Regione, 18.01.18, pag. 13.

il Municipio a voler assumere e prendere tutte le misure affinché vengano date delle garanzie di completa tenuta.”

Interviene il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Non volevo prendere la parola su questo Messaggio Municipale, visto che mi trova un po’ al centro della situazione da molti anni. Però ho sentito con piacere le parole del collega Belgeri che ha presentato tutto questo progetto in modo estremamente positivo. Mi auguro che nella sua veste di Presidente della Commissione della Gestione del patriziato promiscuo saprà darmi una buona mano per quanto concerne gli ultimi dettagli per la realizzazione di questo bacino. Perché purtroppo, dico purtroppo ma può anche essere un lato positivo, stiamo lavorando sulla montagna con moltissimi attori e dove ci sono altri attori presenti e vi assicuro che mettere tutti d’accordo delle volte è quasi un lavoro titanico. E quando meno te l’aspetti c’è ancora qualcuno che ha qualche cosa di nuovo da portare avanti. La problematica portata avanti dal collega Monotti è nota e vi posso assicurare che questo progetto è già passato due volte in tutti gli uffici cantonali, compreso quello forestale che ha un ingegnere specializzato in questa situazione, il quale è in contatto continuo con l’ingegnere della SA che ha mandato avanti il progetto. Il progetto poi è adesso al Cantone per la terza volta, con la richiesta di costruzione, e vi posso assicurare che il tema sollevato da Giovanni Monotti è sul tavolo dall’inizio e sarà condizione ovviamente anche da parte della Sezione forestale per la costruzione del bacino proprio per la nota perdita di cui ha parlato il collega e relativa a un altro bacino montagna. Quindi, anche da parte mia fa ovviamente piacere vedere questa adesione corale e personalmente spero di riuscire a portare a termine questo lavoro il più in fretta possibile poiché, come ha già accennato il collega Belgeri, sulla montagna di Cardada altri progetti sono nella pipeline (come direbbero gli svizzeri tedeschi) e anche per aumentare l’attrattiva di questa straordinaria montagna che ha già avuto l’onore di girare in tutto il mondo, quando due o tre anni fa è stata la visione principale di tutto il progetto di siti panoramici della Svizzera promosso da Svizzera Turismo in tutto il mondo.”

Interviene il signor **Bruno Bärswyl**:

“ Porto anch’ io l’adesione del nostro gruppo al Messaggio con una battuta: praticamente prendiamo due piccioni con una fava, perché dovendo avere l’acqua per spegnere gli incendi praticamente creiamo una bella infrastruttura turistica e abbelliamo tutto il paesaggio e con un po’ di franchi, visto che a Cardada anche le frequenze sono in aumento e ha bisogno di nuovi investimenti.”

Interviene il signor **Pietro Snider**:

“Porto l’adesione del gruppo socialista a questo Messaggio e alle conclusioni del Rapporto della Commissione della Gestione e anche a nome del relatore Damiano Selcioni che oggi non è presente.”

A nome del Municipio prende la parola il signor **Davide Giovannacci**:

“Caro Sindaco, cari colleghi, caro Presidente e cari consiglieri comunali, intervengo sul messaggio 38, nel quale il Municipio vi propone di stanziare un contributo da 65 mila franchi a favore della Cardada impianti turistici SA. L’obiettivo, come sapete, è di realizzare un bacino antincendio che possa servire la collina in caso di emergenze.

La vostra Commissione della gestione ha analizzato in modo approfondito il messaggio, e ne ha proposto all’unanimità l’approvazione.

Il Municipio desidera unicamente sottolineare che questo contributo, a favore di una società della quale la Città è azionista, rappresenta un positivo esempio di collaborazione

intercomunale: oltre a noi hanno infatti già deciso di contribuire anche gli altri quattro Comuni il cui territorio è più interessato dall'operazione.

Non va poi dimenticato che il futuro bacino, con una capacità compresa fra 1.200 e 1.600 metri cubi d'acqua, offrirà anche l'occasione per un riordino paesaggistico della zona, a tutto vantaggio dei molti frequentatori e turisti della nostra bella montagna. Signor Monotti, terremmo in seria considerazione le sue pertinenti suggestioni e le porteremo sicuramente all'attenzione della Cit.

In conclusione, vi invito dunque a nome del Municipio ad approvare il messaggio 38, così come presentato e seguendo l'invito unanime della Commissione.”

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

1. È approvato il credito di CHF 65'000.- (sessantacinquemila) quale quota-parte a carico del Comune di Locarno del contributo totale di 225'000.- CHF, a favore della Cardada Impianti Turistici SA (CIT SA), concesso dai Comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio per il finanziamento della realizzazione di un bacino antincendio all'Alpe Cardada.
2. Il credito è iscritto al capitolo 565.10 “Contributi a istituzioni private”.
3. Il credito è ritenuto valido all'indice del costo della vita al 1° luglio 2017, rivalutato di conseguenza alla data di esecuzione dei lavori.
4. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, è fissato un termine di tre anni decorrente dall'assunzione di valore di cosa giudicata dalla presente risoluzione entro il quale il credito richiesto decade se non verrà utilizzato.

con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

AUTORIZZAZIONE A STARE IN LITE COMUNE LAVERTEZZO

M.M. no. 39 del 19 gennaio 2018 concernente la richiesta d'autorizzazione a intraprendere e/o stare in lite, e/o transigere, e/o compromettere con il Comune di Lavertezzo, rispettivamente con la Repubblica e Cantone Ticino, a norma dell'art. 13 lett. I) LOC.

Rapporto della Commissione della Gestione del 26 febbraio 2018 sul M.M. no. 39 concernente la richiesta d'autorizzazione a intraprendere e/o stare in lite, e/o transigere, e/o compromettere con il Comune di Lavertezzo, rispettivamente con la Repubblica e Cantone Ticino, a norma dell'art. 13 lett. I) LOC.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola il relatore della Commissione della Gestione signor **Gianbeato Vetterli**:

“Quale relatore della Commissione della Gestione, sarò comunque breve perché si tratta di una questione molto tecnica, complessa e toccherò quindi solo i pochi punti principali per poter dare a tutti un po' il peso e l'idea di cosa sta dietro. Inizio dalla parte finale del nostro rapporto,

sottolineando l'incertezza che malgrado le solari evidenze c'è nel rivolgersi al tribunale. Questo perché il nostro sistema ipergarantista, sovente, favorisce i più temerari. Dinanzi ai fatti appare quindi assolutamente evidente la temerarietà del comportamento del Municipio di Lavertezzo. Non intendo ripercorrere tutto quanto successo, ben documentato nel Messaggio Municipale e nei punti principali anche dal nostro rapporto. In sintesi per non pagare, dopo aver confermato per iscritto l'errore dell'Ufficio delle imposte alla fonte ed aver confermato addirittura di aver accantonato la cifra dell'errore, il Municipio di Lavertezzo si appella ad una lettera generica dell'Ufficio imposte alla fonte ricevuta solo dal Comune di Lavertezzo e solo in seguito consegnata in copia al Comune di Locarno, in cui l'Ufficio imposte alla fonte indica di aver regolarizzato la questione negli anni seguenti senza però fornire i dettagli. E qui devo fare un piccolo excursus su tutta la procedura di questa imposta alla fonte. In pratica le imposte alla fonte vengono incassate dai datori di lavoro, vengono annunciate all'Ufficio delle imposte alla fonte con l'indicazione del luogo dove sono state incassate, quindi in parte ai domicili delle aziende ma in parte anche dove si svolgono i lavori. Chiaramente queste indicazioni, bisogna pur dirlo a scapito un po' dell'errore del Cantone, sono sovente non precise. Ed è noto che sia così. Quindi l'Ufficio imposte alla fonte attende, una volta comunicati questi dati, le annotazioni e le osservazioni dei vari Comuni per poi passare alle correzioni normalmente nel periodo susseguente. Vale a dire che i vari Comuni ricevono le liste, praticamente soltanto per le imposte loro assegnate, non ricevono quelle che potrebbero essere le loro ma non sono sulla lista. Quindi questo crea già un primo piccolo pasticcio perché anche per i comuni che dovrebbero riceverle e non le vedono sulla lista non è poi così facile poter ricostruire il tutto. E questo è un po' alla base di tutta questa questione che però sinora con un comportamento etico, educato, tra i Comuni ha sempre trovato una soluzione. Quindi torno a questa lettera dell'Ufficio imposte alla fonte che senza dettagli diceva al Comune di Lavertezzo di aver regolarizzato la situazione. Si osservi pertanto che, in effetti, l'Ufficio imposte alla fonte aveva regolarizzato nell'anno seguente soltanto una parte delle imposte che aspettavano alla Città, mentre restavano fuori questi 490 e rotti mila franchi citati nel Messaggio. Il fatto che questi Fr. 499'000 non erano stati pagati è poi stato confermato dallo stesso Ufficio imposte alla fonte alla Camera di diritto tributario a cui la Città di Locarno si era nel frattempo rivolta. Questa conferma che questi soldi non erano stati pagati la trovate pure allegata al Messaggio Municipale. Lavertezzo, e sarebbe stato facile visto che per qualsiasi trasferimento di conto c'è la relativa documentazione, non ha mai potuto provare di aver ritornato i soldi indebitamente ricevuti. "Et pour cause", visto che l'addebito dell'Ufficio imposte alla fonte o il ritorno alla Città di Locarno, come confermato appunto da questa lettera, non sono mai avvenuti. È quindi assolutamente chiaro che i soldi alla Città sono dovuti. Il rifiutarsi di pagarli dinanzi a queste evidenze denota purtroppo una mancanza di stile, di riguardo, di collaborazione, di etica, sinora sconosciuta tra enti pubblici svizzeri. Proprio l'eventualità che un simile scabroso comportamento possa fare scuola, giustifica malgrado i rischi insiti dalla procedura l'apertura di una causa verso chi vuol farsi un baffo dell'onestà e della correttezza, in generale, ma in particolare ancor più nei rapporti tra gli enti pubblici. Come cittadino mi vergognerei come un cane se venissi a sapere che il mio Municipio si da a simili perversi giochetti. Concludo con quanto abbiamo scritto nella conclusione del nostro rapporto.

Senza approfondire troppo le questioni giuridiche inerenti il precetto esecutivo e il ricorso alla Camera di diritto tributario, lavoro di cui dovrà occuparsi l'avvocato incaricato di rappresentarci, chiediamo che oltre a quanto già instradato il Municipio intraprenda al più presto altri due passi. Tra l'altro passi che sono stati anche ipotizzati nel Messaggio Municipale. Il primo passo ad intentare è quello di una causa civile perché la via penale purtroppo è prescritta, dinanzi alla Pretura di Locarno-Campagna fondata sulle disposizioni di indebito arricchimento giusta gli art. 62 e segg, CO: "*Chi senza causa legittima si trovi arricchito a danno dell'altrui*

patrimonio, è tenuto a restituire l'arricchimento. Si fa luogo alla restituzione specialmente di ciò che fu dato o prestato senza valida causa, o per causa non avveratasi o che ha cessato di sussistere anche dei dettagli di questa procedura dovrebbe occuparsi il nostro legale incaricato."

Inoltre, poiché il Cantone, l'amministrazione cantonale, non è proprio il colpevole di questa situazione, il secondo punto che chiediamo è quello di preparare un'istanza d'intervento al Consiglio di Stato, quale organo di controllo dei Comuni, che in questa veste non può certo tollerare l'evidente riprovevole malafede di un proprio controllato legalmente chiamato ad agire sempre in buona fede, principio che deve essere osservato da ognuno: dall'Autorità legislativa, esecutiva, giudiziaria ma infine anche dai privati. Non rispettare questi principi corrisponde a minare fortemente l'immagine di un paese di diritto e questo non può essere tollerato senza intervenire da un'autorità di controllo.

Chiudo chiedendo ovviamente ai colleghi di approvare le conclusioni del Messaggio municipale e aggiungo l'adesione anche del mio gruppo PLR all'approvazione dello stesso."

Interviene il signor **Simone Beltrame**:

"A nome del gruppo PPD formulo le seguenti considerazioni. Il credito del nostro Comune ammonta a ben CHF 489'968.50 e risale già all'anno 2009. Questo importo rappresenta una somma importante che il Municipio deve incassare. Riteniamo che questo importo avrebbe già dovuto essere corrisposto molto tempo fa. È inammissibile che a 9 anni di distanza non si abbia ancora riscosso oltre mezzo milione di franchi.

L'Esecutivo avrebbe dovuto chiedere sin dall'inizio all'Ufficio imposte alla fonte e per esso allo Stato del Canton Ticino il pagamento della somma in questione. Infatti è lo Stato del Canton Ticino che ha commesso l'errore nel versamento. Per legge si sa che chi remunera erroneamente deve poi retribuire 2 volte. L'Ufficio imposte alla fonte avrebbe dunque dovuto sborsare al nostro Comune la somma e poi occuparsi di percepirla dal Comune di Lavertezzo.

Non è certamente il Municipio di Locarno che doveva occuparsi di investire tempo e risorse per incassare una somma dal Comune di Lavertezzo con il quale non intrattiene alcun rapporto contrattuale.

In sintesi i servizi del Comune hanno investito tempo, procedure e risorse inutili quando invece andava semplicemente chiesto al Cantone di versare il dovuto.

Questo agire comporta il rischio pericolosissimo per il nostro Comune di precludere l'introito per ragioni di forma legati alla prescrizione e alla crescita in giudicato della decisione dell'Ufficio imposte alla fonte.

Oltre al danno subiamo anche le beffe in quanto il Comune di Lavertezzo ci ha presi in giro e, scientemente, ha trascinato la procedura per poi opporre la prescrizione. In questa presa per i fondelli il Comune, da vero ingenuo, si è lasciato coinvolgere senza rendersi conto dei problemi legati al trascorrere del tempo.

Nell'economia privata simili agire non succedono e in tal caso chiamano seco dei risarcimenti. Ora il Municipio tenta con questo messaggio disperato di salvare il salvabile, mettendo in evidenza però che vi è il rischio legato alla prescrizione. Tuttavia questa comunicazione è ora tardiva e comunque non deresponsabilizza il Municipio per come ha gestito la pratica in questione.

Noi come gruppo osiamo sperare che i giuristi del Comune abbiano esaminato l'aspetto legato alla prescrizione e ciò anche nell'ottica di evitare spese inutili.

Visto il tempo trascorso e la mala fede dimostrata dal Comune di Lavertezzo non dovranno essere concesse dilazioni di pagamento (come quelle già proposte nell'ambito delle citate inutili discussioni) e dovranno essere richiesti gli interessi di mora.

Pertanto, visto che vi è ancora speranza nella riscossione, proponiamo di aderire alla richiesta del Municipio di stare in lite.”

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi**:

“Innanzitutto mi complimento con l'intervento del collega Simone che è stato veramente ineccepibile, come non dargli ragione! In realtà noi dovremmo stare in lite con il Cantone più che con il Comune di Lavertezzo, perché è il Cantone che in realtà ha fatto questo casino. D'altra parte non riesco a capire come oggi, nell'era dell'informatica dove siamo sommersi da protocolli sempre maggiori, non si riesca almeno a livello di indirizzario di spedizione delle imposte, della dichiarazione delle imposte, di procedere come fanno molte ditte anche private, dove si utilizza la doppia partita degli indirizzi in base a dove si manda per esempio la merce piuttosto che la fatturazione. Io credo che questa è una cosa semplicissima da fare e basterebbe questa segnalazione per far capire a chi poi dopo devono essere ristornate le quote delle relative imposte alla fonte. Il secondo aspetto che metto in rilievo, di cui non mi stupisco, riguarda l'esistenza di questi errori dovuti al territorio sul piano estremamente frammentato, specialmente in quella zona. Ancora settimana scorsa, ero presente a una serata informativa proprio legata alla Città di Locarno, dove è stata mostrata una cartina topografica della zona di tutto il territorio di Locarno piano. In tale occasione ho segnalato al relatore che c'era un errore evidente laddove il territorio del Comune di Locarno comprendeva anche la parte di Riazzino Comune di Lavertezzo piano. Questo per dirvi come anche al nostro livello ci sono delle incomprensioni o delle inesattezze riguardo ai confini del proprio territorio. Per cui non mi stupisce se poi dopo anche a livello cantonale ci sono questi problemi. Erano queste due osservazioni che mi premeva fare. A parte questo è chiaro che anche io sosterrò il Messaggio in questione.”

Interviene il signor **Bruno Bärswyl**:

“Porto l'adesione del mio gruppo al Messaggio e al rapporto della Commissione della Gestione. Però vorrei esprimere un messaggio stasera ai giornalisti presenti in sala. Vorrei che domani i loro titoli fossero non all'acqua di rose. Allora vorrei che domani il messaggio sia questo “i consiglieri comunali di Locarno, rappresentanti dei cittadini di Locarno, sono indignati del comportamento dell'Esecutivo di Lavertezzo”. È inutile adesso andare nei dettagli, ha spiegato bene Vetterli, comunque Lavertezzo ha addirittura accantonato la somma, ha ammesso che la somma è della Città di Locarno, ma evidentemente non siamo più ai tempi in cui con una stretta di mano si concludeva un contratto. Oggi se non hai 50 avvocati in tasca non concludi più niente. In conclusione vorrei invitare la Città di Locarno a non incaricare un avvocato ticinese, perché i ga tuc i man in pasta, hanno paura di andare contro un funzionario, hanno paura di andare contro il Cantone. Prendiamo un avvocato dalla nostra Confederazione, ma mi raccomando non andate a cercarlo a Milano. Sicuramente vi risolverà questa problematica e troverà un appiglio dove veramente la buona fede e i buoni comportamenti tra i Comuni hanno ancora una ragione.”

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini**:

“Questa vicenda, che ha dell'irreale, potrebbe rappresentare un'ottima sceneggiatura per girare un film, anzi una Telenovela con la speranza che non diventi una Soap opera. Il titolo: come ricevere mezzo milione di franchi e vivere felici. I personaggi ci sono tutti: un funzionario dell'Ufficio cantonale dell'Imposta alla Fonte sicuramente solerte, ma piuttosto scarso nella conoscenza del nostro territorio, un comune furbacchione, Lavertezzo per l'appunto, e un altro invece un po' troppo credulone e un attimino disattento. La trama è molto semplice: il funzionario zelante, non conoscendo come detto aspetti legati al territorio, versa la somma di

quasi mezzo milione di franchi al Comune furbacchione, pensando che questi sia il giusto destinatario, ma non è proprio così, anzi, non è così.

Questi soldi avrebbero dovuto finire invece nelle casse di un altro Comune, che però, sul momento non si è accorto di nulla, avendo ricevuto unicamente un conteggio non dettagliato e non inoltrando un reclamo cautelativo entro il termine di 30 giorni. E questo succedeva il 15 giugno del 2010.

Il Comune furbacchione, trovandosi nelle proprie casse una manna caduta dal cielo, dapprima dice di voler restituire ciò che non gli appartiene, poi cambia idea e con motivazioni diverse si tiene i soldi. Qui termina la trama, ma non la storia.

Come andrà a finire noi non lo sappiamo, la parola fine non è ancora stata scritta ed è per questo che questa sera siamo qui per dire al nostro Municipio che è giusto stare in lite con il Comune di Lavertezzo perché quello che ha fatto è poco onesto, perché si è appropriato indebitamente di quasi mezzo milione di franchi. Questo modo di agire non va sicuramente nella giusta direzione per garantire i rapporti tra i Comuni. Ma quello che più fa specie in questa triste vicenda è che l'Ufficio delle imposte alla fonte ha imitato Ponzio Pilato, facendo poco o nulla per cercare di dirimere la matassa proprio in considerazione che il tutto è nato da un suo più che evidente errore.

I fatti dicono che purtroppo il Comune di Locarno viene a conoscenza dell'errore di riparto solamente a seguito di una lettera del Comune di Lavertezzo del marzo 2012, dove segnalava all'Ufficio delle imposte alla fonte un errore nell'accredito dello storno 2009 che nel frattempo aveva sì accantonato per la restituzione, ma poi più nulla è successo.

È chiaro che in tutta questa vicenda vi sono delle responsabilità; le più gravi sono da addebitare sul conto dell'Ufficio cantonale imposte alla fonte che ha agito male all'inizio e che durante la diatriba, mai ha preso una netta posizione. Correo di queste responsabilità il Comune di Lavertezzo, che, accortosi dell'errore di accredito, dapprima si era detto disposto a ridare quanto non suo, per poi cambiare idea adducendo scuse poco plausibili e poco credibili. Una nota di demerito anche a chi non ha inoltrato un ricorso cautelativo entro i termini di legge in modo da poter poi procedere a verificare l'esattezza dei ristorni.

A questo punto appare ovvio che noi sosteniamo apertamente e chiaramente quanto proposto dal Municipio con la speranza di poter finalmente risolvere questa triste vicenda dai contorni tutt'altro che edificanti, anche se coscienti che l'errore iniziale di non contestare il consueto conteggio con riparto entro i 30 giorni potrebbe farci perdere mezzo milione di franchi. Di questa vicenda il dicastero finanze e i suoi collaboratori dovrà farne tesoro e trarre i giusti insegnamenti, ma noi non mettiamo in croce nessuno come fatto invece ultimamente in altri ambiti. “

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“ Premessa: Il presente, succinto intervento a titolo personale non avrà un taglio giuridico essendo, sotto questo aspetto, le argomentazioni del nostro esecutivo ineccepibili.

Pure le allegazioni del rapporto della CdG del 26.02 u.s. vanno integralmente tutelate; d'altronde il collega On. Beltrame, Presidente di quest'ultima commissione, interverrà a nome del gruppo PPD proprio su questi aspetti.

L'unico dubbio è semai costituito dall'art. 62 CO, dal momento che sussiste un evidente problema in punto alla praestiptio brevis annuale dell'art. 67 CO, dovendosi, nel caso di specie appellarsi alla longa praescriptio decennale che comporta evidentemente delle difficoltà quanto alla comprova dell'atto interruttivo (Guhl Merz Kummer, Das Schw. Obligationenrecht, Schulthess, Zurich, 1972, pag. 210).

Argomenti di merito:

Il nocciolo dell'intervento diventa dunque politico e intende riprendere per sommi capi un'occasione che il nostro esecutivo ha perduto; qualora fosse stata invece colta è in dubbio che i rapporti tra i due comuni avrebbero potuto essere del tutto diversi.

In effetti il 30.04.2013 ero stato il primo firmatario di una mozione che tra altri comuni tra i quali Mergoscia, Orselina e Brione sopra Minusio, comprendeva appunto il comune di Lavertezzo per il quale erano state proposte le seguenti motivazioni che ci si permette di riprodurre.

Ancora una volta la storia ci soccorre, potendo cogliere un'occasione unica, ossia quella di mostrare che Locarno ha un volto diverso rispetto a quello patriziale e di soprusi che negli anni '20 portò il legislativo cittadino ad attribuire le Terriccioline indivise a Lavertezzo e a Gerra-Verzasca (le seconde, con Agarone, Piandess e le frazioni minori confluite nel nuovo comune di Gerra-Cugnasco e non considerate pertanto nella mozione).

Nell'intervento a nome del gruppo PPD e personale sul MM no. 99 accompagnante i conti consuntivi del Comune e dell'Azienda dell'acqua potabile della città di Locarno per l'anno 2002 del 15.12.03, il sottoscritto si era già diffuso sulla tematica (il 9.2.04 era infatti stata tenuta la votazione sull'eventuale accorpamento della frazione delle Gerre di Sotto al Comune Nuovo - che confluirà poi in quello di Gerra-Cugnasco).

Dante Scolari coordinava il gruppo contrario al progetto di aggregazione della Grande Verzasca, ricordando che già nel 1398 la Valle si era ribellata ai Capitani di Locarno per motivi fiscali e evidenziano che:

“Nella spartizione delle Terriccioline decretata dal Gran Consiglio nel 1921, l'assegnazione di Gerra Piano a Gerra-Verzasca e quella di Montedato e Riazzino a Lavertezzo raccolsero il parere favorevole dei due comuni di Valle in quanto le popolazioni erano interamente originarie dei due Comuni vallerani e completamente dipendenti dalla Valle per l'attività estiva... Salvo ciò la Valle Verzasca non ha mai ambito ad unirsi alle comunità promiscue di Gordola o di Locarno”.

A parte l'accento al nomadismo e alla transumanza (così ben sintetizzato nelle mirabili pagine di Schinz⁵ e di Bonstetten⁶) va evidenziato un errore di prospettiva.

In primo luogo il contesto attuale non è più, purtroppo, rurale in maniera preponderante. Secondariamente e soprattutto, le discussioni sulla divisione delle Terriccioline (che lo ricordiamo si estendono tra i comuni di Gordola e dell'allora comune di Cugnasco occupando quasi tutta la collina, svolgentesi, ricca di ubertosi vigneti, tra il riale Carcale a sera e il torrente Riarena a mattina) non è stata improntata alla massima trasparenza democratica, frutto di consultazioni comunali, dal momento che l'accondiscendenza di Locarno ha avuto esiti determinanti.

Prima del 1921 la plaga apparteneva per indiviso a Locarno, Muralto e Mergoscia che vi esercitavano diritti di giurisdizione.

Nel 1315 il territorio era sotto la giurisdizione dei Borghesi, figurando più tardi, tra i compadroni di Mergoscia, dopo che per l'altro terzo figurava a Minusio.

Il Comune di Locarno è citato per la prima volta nel 1810, e non è il caso di ricordare in questa sede l'iter di trapasso tra la Corporazione dei Borghesi e il Comune.

Dopo parecchie schermaglie nel corso dell'800 (della tematica si era interessato tra gli altri Gioachino Respini in qualità di Presidente del Consiglio di Stato), la necessità di

⁵ Hans Rudolf Schinz, *Descrizione della Svizzera italiana del '700*, 1985, Locarno, Dadò, passim;

⁶ Karl Viktor von Bonstetten, *Lettere sopra i baliaggi italiani*, 1984, Locarno, Dadò, passim;

regolare la situazione inizia nel 1899 con una petizione degli abitanti, intesa ad ottenere o la costituzione di un comune autonomo, oppure la riunione a Gordola o a Cugnasco.

Il problema centrale è stato quello del compenso da pagare per la rinuncia, ritenuto che Locarno sia era riservato la facoltà di far frequentare la scuola delle Terricciuole alle famiglie del suo territorio di Gerre di Sotto e della Monda.

Ma ben presto, proprio a ruota del riconoscimento della frazione di Locarno sul Piano, si fa strada un'ipotesi centrale nell'economia di giudizio, ossia quella della fusione con Locarno, con l'obiezione che "si verrebbe a creare una situazione troppo dissimile tra le parti del medesimo comune, di cui l'una sarebbe troppo distante dall'altra, con bisogni e tendenze affatto diverse, intenta cioè a tramutarsi in città moderna, mentre l'altra è destinata a rimanere attaccata alla gleba e a vivere dei prodotti del suolo".

Dunque in estrema sintesi, nel 1899 l'Assemblea comunale di Locarno invitava il proprio Municipio ad aprire le pratiche per la cessione dei diritti giurisdizionali di Locarno sulle Terricciuole promiscue con Minusio e Mergoscia ai limitrofi Comuni di Gordola e di Cugnasco.

Nel 1906 fu inoltrata al Governo un'altra petizione a favore del Comune autonomo (col crescente favore della popolazione per por mano alle opere che ne migliorassero le condizioni).

Il 28.8.1910 107 altri cittadini inviarono un'ulteriore petizione al Consiglio di Stato, ipotizzando, tra le altre soluzioni, la fusione con Locarno e dando la preferenza a quest'ultima soluzione.

E qui sta il vero nocciolo del contendere.

Magnanimo come sempre, il nostro Municipio il 2.4.1914 presentò al Consiglio comunale un messaggio che proponeva l'adesione alla divisione tra Gerra e Lavertezzo.

La petizione del 1910 veniva avversata dal nostro Municipio che osservava il 19.6.1914: "...è in fondo un concetto del diritto romano: lasciare che ciascun territorio si regga con usi e statuti locali (legibus suis uti) quando per speciali ragioni storiche ed economiche non ne fosse possibile la trasformazione secondo il diritto dell'antica urbs...".

In quello stesso 1914 si fece largo la proposta, poi concretizzata, di assegnare il territorio a mattina del torrente Riazzino a Gerra, quello a sera a Lavertezzo.

Il nostro Municipio, nel messaggio al CC del 2.4.1914 osservava:

"...l'aggregazione a Locarno è sconsigliabile sotto ogni punto di vista, non affinità etnica della popolazione delle Terricciuole con quella di Locarno, non comunanza di usi, di costumi, di condizioni di vita civile ed economica."

E ancora, nello stesso MM:

"...già da alcun tempo noi ci siamo preoccupati di questa situazione contraria ad ogni giustizia, ad ogni equità e soprattutto ai moderni concetti sociali e ci adopranno a porvi rimedio...".

"Le Terricciuole promiscue sono nulla di più e nulla di meno che un baliaggio medioevale e gli abitanti furono già sfruttati a sufficienza dai comuni condomini...".

In conclusione, va ricordata la petizione del 28.8.1910 tendente a respingere l'ipotesi del Comune autonomo.

In buona sintesi dunque, nel secolo scorso, Locarno, unitamente alle comunità condominiali di Minusio e di Mergoscia ha dato prova, come anticipato, di grande magnanimità⁷.

⁷ Romano Broggin, *Terricciuole, ovvero Verzasca in Piano*, 1996, Locarno, Rezzonico, Messaggi Governativi al GranConsiglio 10.5.1910 e 6.11.1916, Messaggio Supplementare del Consiglio di Stato del 25.1.1917 e Rapporto Commissionale del Gran Consiglio del 3.11.1920, passim (sull'intera problematica).

Sono finiti i soprusi e le angherie dei Capitani locarnesi (Orelli, ecc...) che avevano depredato la Valle.

Nella nostra contemporaneità vale il reciproco: come Lavertezzo-Piano (con Riazzino, Montedato e le frazioni minori), anche Locarno avrebbe avuto anch'essa tutto da guadagnare in senso residenziale e industriale pur non sottacendo le difficoltà finanziarie di qualche anno fa di Lavertezzo-Piano (indebitamento dovuto al costosissimo centro scolastico) che non sarebbero comunque state di ostacolo alle eventuali trattative che possano correggere quanto deciso nel secolo scorso.

Nessuno potrà temere i "Verzasca" - sono ormai lontani i tempi (correva il maggio del 1799) quando i vallerani, armati di falci, rabbia e bastoni, presero d'assalto e liberarono i loro due consoli dalle prigioni del Castello Visconteo nell'ambito di una rivolta contro la Repubblica Elvetica che aveva sancito l'obbligo della coscrizione a tutti gli uomini celibi. Quella sera di maggio in cielo di Locarno fu rischiarato dai falò che i Verzasca accesero sulla Piazza.⁸

D'altronde, le linee direttive e il piano finanziario, in particolare (pag. 47 / 49 "visione 2025") e di riflesso anche i messaggi e i rapporti su preventivi e consuntivi (anche se quest'ultimi in vero non sempre o in forma breve) riprendendo l'esigenza di rilanciare il cantiere aggregativo.

Questi documenti non spiegano però con quali modalità e in che tempi, dando pertanto chiare impressioni di un mero esercizio formale, ma sterile vacuo nella sostanza, quando invece, con la mozione riportata, vi sarebbe potuto cominciare a edificare il Locarnese del futuro; in caso di risposta affermativa di Lavertezzo, Locarno avrebbe potuto disporre della zona industriale sopra la strada cantonale e di buona parte di quella collinare.

È evidente che la nostra regione futura non è quella disegnata dalla più recente proposta dipartimentale ma debba essere costruita dal basso con un progetto condiviso.

La mozione non ha proseguito il suo iter per mere ragioni formali (la sua titolazione volutamente polemica con il termine, "tenaglia" intendeva unicamente smuovere le acque e il fatto che l'allora CdL avesse predisposto degli incontri con le consorelle dei comuni interessati venendo poi bloccata semplicemente perché ci si arrogava una competenza che spettava invece all'esecutivo).

Il sogno e le visioni sono state bloccate ancora una volta sul nascere; occorre pertanto farli risorgere con la massima urgenza.

Sta di fatto che tutto è fermo e che nessuno si assume la responsabilità di "sporcarsi le mani" intervenendo in prima persona nel cantiere aggregativo.

Nessuna remora per contro nel procedere contro il cantone che, come ben sappiamo, appena ha potuto, ha defraudato la nostra città di ruoli e destinazioni da essa detenuti (mi limito alla capitale e a tutte le realizzazioni connesse con il ruolo di polo culturale e turistico del cantone).

⁸ Andrea Vosti, prefazione a pag. 11 del bellissimo e recente romanzo, *Il prete rosso*, saga di una famiglia della Verzasca di Giuseppina Togni, 2012, Locarno, Dadò.

Conclusioni

A ragion veduta, le richieste dell'esecutivo non possono essere negate.

Voterò dunque a favore del MM esprimendo comunque nel contempo un urgente auspicio di ripresa dal basso dei contatti con i comuni vicini interessati per condurre a buon fine il secondo tassello aggregativo, dopo quello ormai lontano con Solduno.

Interviene la signora **Valentina Ceschi**:

“A titolo personale non posso che concordare con quanto espresso finora dai miei colleghi.

Da cittadina ci tengo ad esprimere un sentimento di indignazione considerando i fatti esposti tra comportamenti poco signorili ed errori a mio parere molto gravi.

Come già citato non possiamo sapere come finirà questa storia imbarazzante, ma spero che le parti in causa si facciano un esame di coscienza, auspicando quindi che d'ora in avanti si comportino tutti in maniera più corretta.”

A nome del Municipio interviene il signor **Davide Giovannacci**:

“Caro Sindaco, cari colleghi, caro Presidente e cari consiglieri comunali, intervengo a nome del Municipio sul messaggio 39, che affronta la ormai nota vertenza con il Comune di Lavertezzo. Desidero iniziare questo mio intervento sottolineando due concetti, non di natura finanziaria, che sono menzionati anche nel rapporto della vostra Commissione della gestione. Si tratta della buona fede e delle regole di comportamento che dovrebbero valere tra enti pubblici. La buona fede dovrebbe regolare tutte le nostre azioni quotidiane; dovrebbe essere un codice al quale si attengono i semplici cittadini ma ancor di più gli amministratori comunali, indipendentemente dalle disposizioni legali. In parole semplici, dovremmo sempre comportarci da persone per bene, anche quando nessuna legge ci impone di farlo.

Ebbene, come è stato illustrato in dettaglio nel messaggio 39, il Comune di Lavertezzo ha chiaramente violato il principio della buona fede. Dopo avere esplicitamente ammesso di aver incassato per errore il denaro che spettava alla Città, tanto che in data 22 marzo 2012 il Municipio di Lavertezzo ci scriveva comunicandoci di aver accantonato fr 489'968, i nostri vicini hanno inspiegabilmente assunto un atteggiamento di totale chiusura verso una soluzione praticabile tanto per i due Comuni coinvolti che per il Cantone. In particolare il Municipio di Lavertezzo si è rifiutato di autorizzare il Cantone a stornarci l'importo dovutoci.

Il Municipio di Locarno non ha paura a definire riprovevole il comportamento di Lavertezzo, sotto diversi punti di vista; in particolare, comunque, perché mette in discussione la fiducia che è un ingrediente necessario per i rapporti fra enti pubblici

Per quanto riguarda i dettagli della questione, nelle circa 10 pagine del messaggio sono indicate tutte le fasi che hanno portato a questa triste, assurda situazione. Il riepilogo parte da un errore di riparto, evento che regolarmente si verifica nelle attribuzioni del Cantone; in seguito sono ricostruite le verifiche e le richieste di spiegazioni presentate dal Municipio della Città, tramite i nostri servizi finanziari, per giungere poi all'ammissione dell'incasso ingiustificato da parte di Lavertezzo. Il capitolo finale, purtroppo, riguarda il dietro-front dei nostri vicini, con l'inevitabile avvio da parte nostra delle procedure per cercare di recuperare il dovuto, i famosi 489.968 franchi.

Proprio per l'importanza dell'importo in gioco, e ricordando tutti i passi intrapresi finora, per risolvere l'attuale stallo vi chiediamo quindi – in base alle disposizioni della LOC – l'autorizzazione a intraprendere o stare in lite o transigere, o compromettere con il Comune di Lavertezzo, rispettivamente con la Repubblica e Cantone Ticino.

Nei passi che intraprenderemo a breve terremo in considerazione tutte le ipotesi citate dalla vostra Commissione della gestione; da una causa civile davanti alla Pretura, fondata sulle disposizioni di indebito arricchimento, a un'istanza di intervento presso il Consiglio di Stato, quale organo di controllo dei Comuni.

Indipendentemente dall'esito finale della vertenza, permettetemi di concludere affermando che la situazione venutasi a creare lascia l'amaro in bocca a tutti noi, poiché dimostra che talvolta non possiamo concedere fiducia neanche a un ente pubblico. Considerata la passione con la quale tutti noi interpretiamo la politica, si tratta di una constatazione molto triste."

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

Al Municipio è accordata l'autorizzazione a intraprendere e/o stare in lite, e/o transigere, e/o compromettere con il Comune di Lavertezzo, rispettivamente con la Repubblica e Cantone Ticino, per tutte le procedure giudiziarie e esecutive che dovessero rilevarsi utili, a norma dell'art. 13 lett. 1) LOC in relazione al mancato storno per l'esercizio 2009 in favore del Comune di Locarno di CHF 489'968.50 di imposte alla fonte.

con 36 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONE POLITICA DELLA MUSICA (SUSSIDIO ALLE SCUOLE DI MUSICA)

Mozione del 14 marzo 2016 della signora Barbara Angelini Piva e cofirmatari "Politica della musica (sussidio alle scuole di musica)";

Rapporto della Commissione della Gestione del 23 ottobre 2017;

Osservazioni del Municipio del 2 marzo 2018.

Prende la parola il relatore della Commissione della Gestione signor **Piergiorgio Mellini**:

"Conscia dell'importanza dell'educazione musicale in generale, ma soprattutto nei giovani e giovanissimi, la vostra Commissione ha accolto con favore la mozione della collega Barbara Angelini-Piva che chiede un sussidio ai corsisti delle scuole di musica pari a quanto concesso a coloro i quali frequentano i corsi organizzati dalla Scuola Popolare di Musica, ovvero il 30% sul costo del corso.

"La musica è forse l'unico esempio di quello che avrebbe potuto essere- se non ci fosse stata l'invenzione del linguaggio, la formazione delle parole, l'analisi delle idee- la comunicazione delle anime" (Marcel Proust)

La musica, i suoni accompagnano l'umanità sin dalla prima apparizione dell'uomo sulla terra. Inizialmente i nostri antenati comunicavano tramite gesti e suoni, la nostra memoria è intrisa di melodie, canzoni, ninne nanne o filastrocche che abbiamo ascoltato sin dalla prima infanzia.

Il neonato cresce nel grembo materno con il ritmo del battito cardiaco della mamma, appena nato esprime i propri sentimenti, i propri desideri, le sue esigenze con i suoni.

La percezione sonora gli fa conoscere il mondo che lo circonda.

Una volta acquisito il linguaggio, ecco che i suoni si trasformano in musica.

Con il suo ingresso nella scuola dell'infanzia, il progetto didattico non può esimersi dal considerare l'educazione musicale come perno basilare per uno sviluppo motorio-sensoriale.

La musica è prima di tutto emozioni, va a toccare il nostro intimo; con la musica riusciamo a sviluppare competenze espressive, comunicative e creative.

La musica è veicolo di comunicazione: le serenate d'amore per far breccia nell'amata donna, oppure di socializzazione, di scambi fra diverse culture, strumento di tolleranza e di comprensione reciproca.

Purtroppo quanto viene proposto nella scuola dell'obbligo rappresenta solo una minima parte di quanto si dovrebbe prevedere per un'educazione musicale degna di questo nome; semmai l'ora settimanale di educazione musicale può fungere da stimolo a voler proseguire su questa strada, ed ecco che le varie scuole di musica rappresentano un valido supporto in questo senso. Ma l'accessibilità a queste associazioni dovrebbe poter essere garantita a tutti, ecco perché è importante intervenire con dei sussidi soprattutto per favorire le famiglie di quei giovani che si trovano di fronte a un ostacolo a volte insormontabile dettato dai costi dei corsi.

A Locarno vi sono due scuole riconosciute dal DECS: l'Accademia ticinese di musica e il Conservatorio della Svizzera italiana, oltre naturalmente alla Scuola popolare di musica.

Fatta questa debita introduzione, la vostra Commissione, dopo aver ascoltato la mozionante, ha approfondito il tema giungendo alla conclusione che la mozione debba essere accettata e quindi possono godere di un sussidio tutti i corsisti domiciliati a Locarno in età di scuola dell'obbligo che frequentano una scuola di musica riconosciuta dal DECS a condizione che il corso scelto non faccia parte del pacchetto offerto dalla Scuola popolare di musica oppure che gli allievi non trovino spazio in corsi proposti a causa di un numero eccessivo di iscrizioni.

Così facendo si elimineranno quelle disparità di trattamento che attualmente devono subire coloro che decidono di frequentare corsi che non fanno parte del pacchetto offerto dalla SPML oppure non trovano posto a causa di un numero eccessivo di iscritti.

In conclusione la Commissione della Gestione vi invita ad accogliere la mozione secondo quanto stabilito dal dispositivo di voto con un sostegno finanziario pari a quanto elargito agli allievi domiciliati che frequentano i corsi della SPML. Ovviamente porto l'adesione del gruppo PS.”

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“Intervengo per la seconda volta a nome del gruppo PPD, facendo mie le argomentazioni del collega Mellini che mi ha appena preceduto. Farò questa volta un intervento a braccio che non è stato minimamente preparato, d'altronde il Presidente del consesso ha tessuto e elaborato delle lodi impareggiabili sull'arte dei suoni. Ecco che anche da parte mia, evidentemente, vi è una totale comprensione dello spirito della mozione e mi rifaccio in due parole a quell'articolo che avevo fatto recentemente pubblicare sulla stampa, che poi non è stato pubblicato, ma questa volta sono pacato, ormai non me n'è importa più nulla. Allora, cercavo di spezzare una lancia. Ora la destra naturalmente non condividerà le mie argomentazioni che vanno anche a favore di questo canone radiotelevisivo, e questo pensando anche alla situazione internazionale, in cui anche orchestre radiofoniche hanno saputo condurre nel corso dei decenni a risultati impareggiabili. Hanno commissionato nuove composizioni, hanno eseguito le composizioni più celebri del repertorio in modo impareggiabile, fronteggiando tutte le orchestre private evidentemente che sono le migliori del mondo, si veda per esempio la Santa Cecilia a Roma, che adesso è un'orchestra di rango veramente mondiale, e potremmo citarne almeno ancora una quindicina passando per Lipsia, per la nostra Suisse Romande, la nostra Tonale a Zurigo e via dicendo. Quindi credo proprio che l'educazione debba giustamente cominciare già proprio a livello di scuole dell'infanzia e prepareremo con la capogruppo PPD un ulteriore atto parlamentare in questa direzione per poi andare avanti nelle scuole elementari. Penso in questo senso anche a Francesco Piemontesi, il nostro pianista gloria locale ed ora apprezzato in tutto il mondo. Conosciuto come pianista locarnese, è una persona che, con il nostro Sindaco e altri musicisti impareggiabili, porta il nome dell'arte dei suoni in tutto il mondo. Ecco anche lui

evidentemente ha sempre cercato di far proprio questo principio di aiutare i giovani, le famiglie in difficoltà, anche per superare una barriera, perché dopo tutto va rilevato che nella gran parte dei casi i musicisti eccelsi a livello classico appartengono a famiglie di musicisti in cui uno dei due genitori se non ambedue sono già musicisti professionisti. Quindi è giusto soprattutto ascoltare molto, ascoltare con grande umiltà i grandi classici come per il teatro è giusto leggere evidentemente le pièce, leggerle fino in fondo, non limitarsi a dei brani scaricati di qua e di là, che magari durano solo un minuto e mezzo. Quindi mi sembra proprio dal mio profilo, che evidentemente in questo caso è quello classico, che sia giusto spezzare ancora una volta una lancia a favore dell'educazione dei nostri giovani, affinché sappiano ascoltare, sappiano già alle elementari distinguere una sinfonia di Haydn da una di Beethoven, distinguere un'opera di Rossini da una di Verdi: ecco, sono un po' questi i cardini sui quali basarsi. Dopo arriverà la pratica strumentale, arriverà la pratica corale, ma soprattutto è una pratica quotidiana di scandaglio, un umile ascolto dei capolavori che ti lasciano tante volte talmente commosso, o quando hai quel frisson dietro alla schiena, un po' quel frecc da dré la schenà, che ti commuovi quando evidentemente la musica ti prende, ti prende tutto, ti porta veramente dappertutto, su su e non ti fermi più. E questo è il sentimento che vorrei lasciare ringraziando la nostra capogruppo, nonché futura Presidente di questo consesso, proprio anche per il tempo e la dedizione che ha sempre portato alla causa musicale. Cara Barbara, grazie mille, a titolo personale, perché evidentemente non è comune che una giovane signora mamma di famiglia nonché professionista, nonché politica di grido, trovi il tempo per occuparsi anche di questo. Però per finire ciò è po' il sale della vita. Senza la storia dell'arte, la letteratura o la storia della musica una vita non vale la pena di essere vissuta.”

Interviene il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Non ho firmato il rapporto della Commissione della Gestione per questa mozione, non perché io sia fondamentalmente contrario a quanto richiesto, anzi mi trovo anche d'accordo, ma quale astensione critica in relazione alla richiesta che da tempo, sia personalmente sia assieme alla Commissione della Gestione, abbiamo fatto al Municipio, il quale tutti gli anni eroga una cifra non indifferente di contributi finanziari e in natura a società della Città. Ci mancherebbe, questo mi sta bene, ma ritengo che siano distribuiti in modo disuguale e questo è da tempo che mi dà molto fastidio. A mio avviso bisognerebbe veramente fare una volta una precisa lista di tutto quanto il Comune mette a disposizione, contribuisce, alle società sia in soldi che in natura, sia distribuendolo correttamente tra associazioni culturali e associazioni sportive e all'interno dei due gruppi culturali e sportivi, operare una suddivisione nuovamente equilibrata secondo il volume di attività svolta da queste varie associazioni comunali. Trovo che sia veramente necessario anche per la credibilità del Comune fare un lavoro di questo genere, perché sennò arriviamo sempre al punto dove vediamo che chi grida di più ottiene di più e questa è una situazione che personalmente mi ha sempre dato enormemente fastidio. Quindi mi asterrò su questa mozione, sollecitando il Municipio di finalmente fare questo lavoro e per i prossimi anni dare, distribuire questi contributi in un modo eguale, corretto su tutte le associazioni culturali e sportive.”

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini** osservando quanto segue:

“Prima di dare la parola al Capodicastero signor Giuseppe Cotti dovrei fare una precisazione riguardo alle osservazioni del Municipio, che va in contrasto con quanto proposto nel dispositivo finale dalla Commissione della Gestione. In modo particolare quando si afferma che conformemente alle scuole riconosciute dal DECS sul nostro territorio verrebbero presi in considerazione l'Accademia Ticinese di Musica, il Conservatorio della Svizzera italiana e

l'Accademia Vivaldi. L'Accademia Vivaldi non può essere presa in considerazione proprio perché nel dispositivo finale del rapporto della Commissione della Gestione si fa chiaramente intendere che sono prese in considerazione unicamente quelle scuole che hanno la loro sede sul territorio di Locarno. L'Accademia Vivaldi, in attesa di una fusione con Muralto che non la vedo proprio così vicina, non può essere presa in considerazione.”

Interviene a nome del Municipio il signor **Giuseppe Cotti**:

“Grazie Presidente, colleghi, consiglieri comunali, innanzitutto vorrei ringraziare la mozionante per aver portato sul tavolo del Municipio, ma anche sul tavolo vostro, un tema di fondamentale importanza che si trascina ormai da qualche anno, consistente nella parità di trattamento sostanzialmente fra le varie associazioni che promuovono la musica. È importante penso oggi anche ringraziare coloro che hanno avuto delle visioni nel 1978. Nel 2012 è stato approvato il decreto federale sulla promozione della musica. Nel 1978, quindi 34 anni prima, è stata fondata la Scuola Popolare di Musica, grazie proprio a delle persone che ci hanno anticipato e che hanno avuto una visione molto importante. Oggi facciamo un passo ulteriore e chiarisco questo aspetto che ha sollevato il Presidente. Il Municipio aderisce alle conclusioni del rapporto commissionale, quindi in questo senso sono parzialmente riviste le osservazioni. Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Vetterli, è vero non ci siamo dotati di un regolamento in senso formale, rispettivamente di un ordinanza, ma da un anno a questa parte abbiamo adottato dei parametri ben precisi che potremmo anche effettivamente formalizzare per quel che riguarda sia i contributi alle società culturali, sia i contributi alle società sportive. Potremmo venire magari anche in gestione a presentarveli e soprattutto riguardano la cifra della società e gli iscritti domiciliati rispetto al totale e laddove è garantito comunque il pagamento della sede. Ecco allora che il contributo è in natura e quindi non viene elargito un ulteriore contributo. Ma su questo aspetto sicuramente si può lavorare e adottare anche dei criteri più puntuali e soprattutto formalizzarli. Quindi il Municipio aderisce alle conclusioni del rapporto commissionale e vi ringrazia.”

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la mozione, tenendo conto degli emendamenti proposti dal rapporto della Commissione della Gestione, che è accolta con il seguente esito:

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

INTERPELLANZE

Il signor Stefano Lucignano presenta la seguente interpellanza:

“Dimissioni del direttore all'Istituto San Carlo, un fulmine a ciel sereno (?)”

“Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco e municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dalla LOC (art. 66 LOC) e dal Regolamento comunale (art. 36 ROC), in qualità di consiglieri comunali, ci permettiamo di interpellare il Municipio sul tema delle recenti dimissioni del direttore dell'Istituto San Carlo.

Prendiamo atto che il rapido susseguirsi alla testa dell'istituto San Carlo non è ancora terminato: due direttori ad interim e due direttori a concorso solo negli ultimi tre anni.

Alla luce di ciò chiediamo al Municipio:

Abbiamo letto che l'attuale direttore sig. Hefti ha inoltrato le dimissioni motivandole con la ricerca di nuove sfide professionali. Gradiremmo sapere da parte del Municipio se ciò corrisponde al vero, poiché è viva la convinzione tra i firmatari che le reali motivazioni siano altre.

Sappiamo che l'attuale direttore sig. Hefti era costretto a dei turni lavorativi estenuanti. Potrebbe essere questa una delle ragioni che l'hanno spinto alle dimissioni?

Facciamo notare che l'attuale direttore svolgeva la mansione con un impegno lavorativo pari al 100%, mentre i suoi predecessori avevano un impiego a tempo parziale. Gradiremmo sapere se nel bando di concorso risultava chiaro un mansionario esaustivo rispetto alle aspettative di chi assume il ruolo di direttore.

Il Municipio ritiene possibile trovare un valido sostituto nei termini previsti dal contratto?

Il Municipio o il capo dicastero hanno avuto segnali di questa partenza anticipata?

Il Municipio conferma di essere soddisfatto del lavoro svolto? È stata fatta una verifica in tal senso?

Perché il capo dicastero si è sempre ostinato a dire che tutto andava bene?

Non ritiene il Municipio che sia venuto finalmente il momento di portare la discussione inerente la gestione dell'Istituto San Carlo in Consiglio Comunale, permettendo di allargarla fino a comprendere i vari temi in gioco?

Cordialmente salutiamo sperando di ottenere risposta entro i termini di legge di trenta giorni.”

Risponde a nome del Municipio il Sindaco **Alain Scherrer**:

“A nome del Municipio rispondo all'interpellanza presentata lo scorso 14 febbraio dai Consiglieri comunali Stefano Lucignano, Barbara Angelini-Piva e Bruno Baeriswyl, in rappresentanza dei gruppi PLR, PPD e Lega/UDC.

Prima di rispondere alle domande poste dagli interpellanti, il Municipio ritiene doverosa una premessa.

I problemi della casa per anziani San Carlo sono noti da tempo agli amministratori politici di questa Città, e da tempo sono al centro della nostra attenzione. Quando il capo Dicastero Ronnie Moretti ha iniziato il proprio lavoro all'istituto, nel 2012, si è trovato confrontato a problemi che si trascinarono e accumulavano da anni, senza che fosse stato possibile venirne a capo. Secondo tempi procedurali non decisi dal Municipio, si sono succeduti gli adinterinati che hanno ripristinato un clima di lavoro operativo e recuperato qualche ritardo, mantenendo nel complesso buona la qualità e l'attenzione delle cure che era già presente al San Carlo, con il costante contributo di tutti i collaboratori. Con l'arrivo di Hefti, il clima di lavoro è ulteriormente migliorato e si sono avviate importanti progressi in molti settori in relativamente poco tempo (ne sono prova le numerose testimonianze di apprezzamento giunte in questi giorni al direttore Hefti, sia da parte del personale sia da parte dei famigliari).

Nessuno nega che la situazione rimanga complessa e che vi siano ancora parecchie questioni da affrontare e risolvere: nel settore delle risorse umane, nell'adozione di processi di lavoro adeguati, e ovviamente anche sul fronte delle infrastrutture, ormai vetuste.

Nel pieno delle polemiche con risvolti negativi per l'istituto San Carlo, Ronnie Moretti ha deciso di fare un passo indietro; lo ha deciso nella convinzione che questo gesto fosse opportuno per riportare la necessaria tranquillità, intorno e all'interno della casa anziani. È un atto di responsabilità, atto molto raro di questi tempi, per il quale gli siamo riconoscenti, unitamente per il buon e difficile lavoro svolto. Il Municipio ha accolto con piacere anche le dichiarazioni distensive del Presidente della sezione socialista, che ringraziamo per il senso della cosa pubblica che ha dimostrato.

La nostra priorità in questo momento è quella di garantire la necessaria operatività all'interno dell'istituto per anziani. In questo senso abbiamo preso atto della disponibilità del direttore a garantire la propria permanenza sino a fine maggio 2018, ma di fatto andrà prima in ragione delle vacanze accumulate, e per questo lo ringraziamo di cuore. L'obiettivo del Municipio è quello di consolidare e proseguire con i progressi in atto. Con il dovuto ordine di priorità, ora ci occuperemo di ogni elemento dell'attività dell'Istituto, con particolare attenzione al settore delle cure.

Informaremo costantemente il Consiglio comunale, e in particolare la vostra Commissione della gestione, in merito alle valutazioni che saranno fatte e alle decisioni che saranno adottate sul breve, medio e lungo termine. Ai gruppi politici chiediamo però il tempo per operare con la necessaria tranquillità, consapevoli che la responsabilità di questa situazione è ora, come lo era prima, di tutto il collegio municipale.

Il quadro generale non è facile. Come Municipio però siamo convinti di potere lavorare e ripartire su basi solide. Non dimentichiamo mai che stiamo parlando di persone che giornalmente lavorano in silenzio e bene a favore dell'istituto, e che per questo meritano rispetto, tranquillità e accoglienza. E con loro vi sono tutti i nostri anziani e i loro famigliari. Da tutti loro, e con loro, intendiamo ripartire.

Ciò premesso, rispondo a nome del Municipio alle domande poste dagli interpellanti:

1. Abbiamo letto che l'attuale direttore sig. Hefti ha inoltrato le dimissioni motivandole con la ricerca di nuove sfide professionali. Gradiremmo sapere da parte del Municipio se ciò corrisponde al vero, poiché è viva la convinzione tra i firmatari che le reali motivazioni siano altre.

È innegabile che Stefano Hefti abbia dovuto operare in un quadro assai complesso, che facilmente logora. Lo ha fatto con il massimo senso di responsabilità e mettendo in campo tutte le risorse necessarie e un ammirevole entusiasmo. Le motivazioni con le quali ha motivato la sua scelta meritano il nostro rispetto e, come facilmente comprenderete, anche la dovuta riservatezza.

2. Sappiamo che l'attuale direttore sig. Hefti era costretto a dei turni lavorativi estenuanti. Potrebbe essere questa una delle ragioni che l'hanno spinto alle dimissioni?

Siamo consci che l'impegno richiesto nella conduzione dell'istituto San Carlo è gravoso, come lo dimostrano i segnali che arrivano da numerose case anziani del Cantone. Stefano Hefti ha prestato in questi mesi molta attenzione all'ascolto del personale e agli aspetti motivazionali; così è riuscito a riportare un buon clima di lavoro all'interno della Casa e avviato importanti cambiamenti. Questo impegno, molto gravoso per quanto riguarda la gestione delle emozioni, non gli ha evidentemente consentito di concentrarsi con la dovuta attenzione sugli aspetti amministrativi. Su questo il Municipio stava valutando un sostegno e lavoreremo a partire da subito, convinti che l'ascolto del personale sia un aspetto fondamentale all'interno dell'istituto, di cui non è il direttore a doversi fare carico per intero.

3. Facciamo notare che l'attuale direttore svolgeva la mansione con un impegno lavorativo pari al 100%, mentre i suoi predecessori avevano un impiego a tempo parziale. Gradiremmo sapere se nel bando di concorso risultava chiaro un mansionario esaustivo rispetto alle aspettative di chi assume il ruolo di direttore.

Il mansionario era sufficientemente chiaro. In ogni caso, durante il colloquio di assunzione sono stati chiariti al direttore i compiti che avrebbe assunto.

4. Il Municipio ritiene possibile trovare un valido sostituto nei termini previsti dal contratto?

Il Municipio si è sin da subito adoperato per garantire la necessaria continuità nella conduzione dell'istituto, aspetto assolutamente prioritario. Partendo dai contatti presi dall'attuale direttore il mese scorso è stato immediatamente conferito un mandato a Marina Santini, direttrice sanitaria dell'ALVAD, per una verifica nell'ambito della gestione delle cure. Si tratta di una persona con comprovata e riconosciuta esperienza nel settore, che sarà affiancata nel suo lavoro da Gabriele Balestra, direttore dell'ALVAD e persona con altrettanta esperienza. Sono stati inoltre individuati alcuni referenti interni che assumeranno il ruolo di responsabili interinali del settore cure, e agiranno sotto la supervisione della signora Santini. Abbiamo infine richiesto un incontro con il medico cantonale, per condividere le decisioni fin qui adottate e soprattutto per stabilire i prossimi passi. Uno dei passi successivi, già precedentemente messo in conto, consisterà nell'individuare un supporto adeguato per l'ascolto del personale, aspetto che riteniamo pure prioritario: il responsabile delle risorse umane, Giacomo Pelazzi, sarà a questo scopo presente un giorno fisso a settimana nell'istituto. Lo scopo della sua presenza sarà di essere un supporto al direttore, ai responsabili di reparto e in generale a tutto il personale.

Detto delle decisioni fin qui adottate, il Municipio confida di trovare in tempi ragionevoli un nuovo responsabile delle cure e un nuovo direttore. Vi assicuro che per garantire la necessaria continuità con il buon lavoro fin qui svolto per gli aspetti motivazionali e di ascolto e soprattutto per garantire un degno futuro a questa Casa stiamo mettendo in campo tutte le nostre risorse e competenze. Finora il Municipio ha ritenuto prioritario concentrarsi sulla continuità dell'operatività, nei prossimi giorni si occuperà dei passi da intraprendere per la sostituzione del Direttore per la quale un periodo di interinato si delinea già come necessario.

5. Il Municipio o il capo dicastero hanno avuto segnali di questa partenza anticipata?

Siamo consci che l'impegno richiesto nella conduzione dell'istituto San Carlo è gravoso. In particolare Stefano Hefti ha finora operato con i crediti ordinari riconosciuti dal contratto di prestazione facendo un lavoro che andava ben oltre una gestione ordinaria. Sulle richieste di ulteriori rinforzi il Municipio ha lavorato su più fronti : aiuti per la formazione e implementazione dei programmi informatici, sinergie con i necessari lavori per il passaggio all'Ente autonomo, valutazione di un supporto nella gestione delle risorse umane, richiesta di due figure non previste nel preventivo in fase di maturazione. Su questo intendiamo lavorare.

6. Il Municipio conferma di essere soddisfatto del lavoro svolto? È stata fatta una verifica in tal senso?

Stefano Hefti è una persona con ottime competenze sociali e buone competenze tecniche. In generale, ha riportato un buon clima di lavoro all'interno dell'istituto – aspetto tutt'altro che scontato – pur avviando importanti cambiamenti e di questo gli siamo profondamente grati. Su questa solida base, da lui costruita, intendiamo ripartire. È stata fatta una verifica, il cui esito è ovviamente riservato, sulla quale Hefti ha potuto prendere posizione durante una seduta di Municipio. Il Municipio conferma quanto di buono è stato fatto dal direttore uscente in questi

mesi di intenso lavoro. A titolo personale e esplorativo, nei giorni scorsi avevo chiesto se c'erano margini di ripensamento alla sua decisione di dimissionare ricevendo risposta negativa.

7. Perché il capo dicastero si è sempre ostinato a dire che tutto andava bene?

Rispetto alla situazione iniziale, numerosi progressi si sono succeduti, in particolare negli ultimi mesi, in un costante buon livello di cura e di attenzione ai Residenti, come attestato dalla Direttrice sanitaria. Tuttavia il Municipio non ritiene che le dichiarazioni dei propri membri, per altro fatte a nome dell'intero Municipio, abbiano sminuito le difficoltà dell'Istituto. Del resto, è ormai da diversi anni che discutiamo dei problemi della casa San Carlo, e non avrebbe avuto senso negare che anche una direzione completa e stabile necessita di parecchio tempo per risolvere tutti i problemi.

8. Non ritiene il Municipio che sia venuto finalmente il momento di portare la discussione inerente la gestione dell'Istituto San Carlo in Consiglio Comunale, permettendo di allargarla fino a comprendere i vari temi in gioco?

Non riteniamo necessaria una discussione generale sul tema, anche se è vostra facoltà chiederla e anche deciderla. Si tratta di un passo che avrebbe comunque poco senso in questo momento, considerando il passaggio di responsabilità fra i municipali e le verifiche ancora in corso. Sarà in ogni caso premura mia e di tutto il Municipio garantirvi un'informazione adeguata e costante sulla situazione in particolare sulla base delle verifiche che sono in corso.

Approfitto del fatto di avere la parola per elogiare il collega Giuseppe Cotti, che come ben sapete ha assunto la conduzione politica dell'istituto sotto la mia supervisione, e che si è attivato fin da subito con grandissimo impegno al fine di poter risolvere le problematiche di cui stiamo parlando ed è molto presente sul fronte.

Consentitemi inoltre di anticipare – anche se non è oggetto della presente interpellanza - una breve risposta alla recente interrogazione del Consigliere comunale Aron D'Errico (cui seguirà una risposta scritta nei prossimi giorni).

La priorità di questo Municipio è l'assunzione di personale residente e abbiamo già dato più volte prova di questo fatto. Come ben sapete nel settore infermieristico vi è carenza di personale indigeno. Non lo dico io, lo attestano le cifre di numerosi ospedali e case anziani. Alla scadenza del termine di pubblicazione del concorso per l'assunzione di due capi reparto hanno partecipato 8 candidati, di cui solo due di nazionalità svizzera. Esperite le necessarie verifiche abbiamo assunto uno svizzero con diploma DAS e un frontaliere, che si è impegnato a conseguire il diploma DAS durante l'impiego, modalità assai frequente in questi casi. In merito al frontaliere precisiamo quanto segue. Lavorava, da sei mesi, quale infermiere per le cure a domicilio per BeeCare SA di Paradiso. Nei quattro anni precedenti ha lavorato in campo assicurativo, presso Helsana, quale infermiere consulente per le cure, col compito di verificare dal punto di vista specialistico le prescrizioni e le fatture, dialogando con i fornitori di prestazioni in modo competente. Padroneggia il RAI in modo completo. Ha una lunga esperienza in strutture sanitarie quali ospedali e case anziane sia in Italia, fino al 2000, e negli ultimi 17 anni nel cantone Ticino (Casa anziani Torriani a Mendrisio, Ospedale italiano a Viganello, Civico a Lugano e La Carità a Locarno), con grande esperienza nei servizi di cure intensive e pronto soccorso.

Alla Casa anziani non assumiamo amici degli amici, bensì personale competente. Che si tratti di svizzeri o, per ovvie esigenze di mercato, di frontalieri, queste persone meritano il nostro massimo rispetto anche perché queste persone mettono a disposizione le proprie competenze per la cura dei nostri Residenti.

Per inciso vi informo che al concorso che scadrà mercoledì hanno sinora partecipato sette frontalieri e nessuno svizzero.

Un ultimo punto ci preme puntualizzare, soprattutto per non lasciare nel dubbio le accuse di truffa esternate nella lettera aperta del Dr. Gian Antonio Romano apparsa sul Caffè del 18 febbraio 2018. Accuse simili a quelle contenute nella lettera che Giuseppe Mordasini ha inviato ai Consiglieri comunali il 18 gennaio, e per le quali si ricorda che il Municipio aveva già dato succinta risposta all'interrogazione 06 novembre 2017 dei Consiglieri comunali D'Errico e Cavalli in questi termini:

“Il miglioramento costante e il consolidamento delle buone pratiche nella gestione del RAI è supportato dal gruppo di lavoro dei supervisor coordinato da un referente impegnato e competente. Il nuovo responsabile delle cure e il nuovo caporeparto infermieristico incrementano il miglioramento continuo delle valutazioni RAI.”

In modo più esteso si può dire che dopo la segnalazione del Dr. Romano del 4 agosto 2016 il Municipio ha richiesto all'Ufficio del medico cantonale un'ispezione urgente che ha avuto luogo in tempi molto brevi, il 21 agosto. Nella lettera del 20 settembre 2016 il medico cantonale indica che era “emersa rapidamente l'assenza di riscontri oggettivi che potessero far ipotizzare un reato penale”. Assicurava entro tempi brevi l'allestimento di un rapporto conclusivo sulla base del quale discutere, d'intesa con il Dir. Amministrativo, la Responsabile delle cure e il Dir. sanitario, “eventuali necessità di modifiche” con le rispettive tempistiche. Il rapporto conclusivo di fatto non è ancora giunto malgrado svariati solleciti, mentre l'impegnativo lavoro per migliorare l'utilizzo del RAI, come detto sopra, è proseguito in modo intenso, come lui ben sa.

Il Municipio respinge quindi le accuse e deplora il comportamento dell'allora direttore sanitario.

Infine il Municipio deplora pure il fatto che in un momento delicato della Casa Anziani, sull'onda del clamore, propri dipendenti esternino un individuale malcontento (fornendo pure informazioni parziali) sulla stampa, favorendo la strumentalizzazione di un malcontento individuale e fisiologico per discreditare l'intero Istituto.

Tengo comunque a precisare che al San Carlo chiunque ha problemi personali ha potuto essere ascoltato e lo sarà anche in futuro. In un contesto relazionale che sappiamo appunto essere migliorato attraverso il lavoro di ascolto in particolare del Direttore e del Responsabile delle cure e con la motivazione e l'impegno dell'insieme dei dipendenti. Non è ammissibile discreditare tutto attraverso accuse anonime.”

L'interpellante signor **Stefano Lucignano** dichiara quanto segue:

“Mi ritengo parzialmente soddisfatto, soprattutto sulla base della risposta data alla domanda no. 7, e pertanto sono preoccupato per la situazione che si protrae da diverso tempo (ca. 6 anni). Egregio Presidente, On. Sindaco, Municipali, care colleghe e colleghi, tengo a ringraziare in modo particolare il Sindaco e municipali che hanno risolto in maniera tempestiva (per i tempi della politica) ed efficace la questione del San Carlo.

Il passo indietro del municipale del partito socialista Ronnie Moretti, che ha lasciato la gestione politica dell'istituto, è stato un gesto coerente che ha permesso di proseguire in un clima più sereno.

Eravamo preoccupati per il susseguirsi di vicende negative in seno all'istituto! Vogliamo che gli anziani siano tutelati, possano godere d'infrastrutture sia pubbliche che private di qualità, e che gli permettano una degenza in totale serenità.

A nome del gruppo PLR, ora chiediamo innanzitutto che si faccia chiarezza su quanto avviene all'interno dell'istituto e di consolidare un buon clima di lavoro, ma soprattutto chiediamo una linea sicura nella conduzione e nel management, con obiettivi limpidi, in modo da poter ridare la fiducia agli ospiti, che devono essere sempre al centro del nostro pensiero e delle loro famiglie, dato che per il nostro partito le persone della terza e quarta età sono importanti.

Per fare ciò, fondamentale sarà fare un salto di qualità della gestione da parte di tutti gli attori in causa, sia politici sia operativi.

In quest'ottica, il secondo passo sarà quindi essere quello di creare un ente autonomo o fondazione, con l'obiettivo di scorporare la politica con la gestione dell'istituto, in modo tale che il Municipio potrà dedicare le proprie forze nell'elaborazione di una strategia più ampia.

Termino chiedendo al Municipio di tenerci informati, a scadenza regolare, sull'andamento della gestione dell'istituto.”

Interpellanza del 17 febbraio 2018 di Piergiorgio Mellini “Rapporti IQ Center”.

Il signor **Piergiorgio Mellini** presenta la seguente interpellanza:

“Rapporti i-Q center”

“Il 22 dicembre u.s. avevo inoltrato per iscritto una richiesta al Municipio affinché i Commissari della Gestione e, in subordine, i capi gruppo possano accedere ai rapporti dell'i-Q center riguardanti l'analisi del funzionamento dei vari dicasteri.

Nella stessa davo anche un termine di risposta fino al 19 gennaio del corrente anno, risposta che non è giunta per cui mi vedo costretto a inoltrare un atto parlamentare.

Questa richiesta è dettata dal fatto che questi rapporti rappresentano l'unica documentazione tangibile che possa permettere anche al Consiglio Comunale di poter intavolare un discorso politico e di natura pratica sull'evoluzione dell'Amministrazione.

Inoltre questi rapporti devono rappresentare una piattaforma per poter rielaborare il Regolamento dei Dipendenti.

Come già scritto nella lettera citata vale la pena ricordare come nell'ambito della discussione sui Preventivi 2017, la Commissione della Gestione era stata informata che si sarebbe proceduto a una serie di analisi atte ad attuare una riorganizzazione dell'amministrazione, all'ottimizzazione delle risorse e a tutta una serie di misure per migliorare il rendimento dei vari settori della stessa.

Per raggiungere questi obiettivi era stato formato un gruppo tecnico formato da collaboratori dell'i-Q center e dai funzionari signori Gerosa, Filippini, Castiglione e Filliger.

Fra le prime misure ad essere adottate, il rafforzamento dei quadri superiori con l'assunzione di un nuovo direttore presso l'Ufficio Tecnico, di un giurista e di un Direttore delle Risorse Umane, il tutto con la grazia di una neutralità finanziaria grazie a diversi pre-pensionamenti.

Da allora non si hanno ricevuto più notizie sul proseguimento delle analisi dei singoli dicasteri quali quello delle finanze, una parte del Dicastero che si rifà all'Ufficio Tecnico e a una parte del Dicastero Socialità sfociati in una serie di rapporti.

Reputiamo importante, soprattutto in qualità di Commissari della Gestione, poter conoscere quali sono i punti forti e quali i punti deboli che devono essere corretti e di conseguenza migliorati.

Per questo motivo mal si comprende come il Municipio tergiversi nel consegnare questi rapporti, quando invece, nel comunicato stampa del PLR a proposito delle dimissioni dell'attuale Direttore dell'Istituto signor Stefano Hefti, fa chiaramente riferimento al rapporto dell'i-Q center del marzo 2017.

Piuttosto che affidarsi a queste fughe di notizie, anzi di rapporti, meglio che gli stessi siano messi a disposizione, secondo quanto richiesto dalla interpellanza.

Dall'analisi dei Consuntivi risulta che alla voce 318.30: spese per consulenze esterne, Istituto San Carlo, l'i-Q Center ha percepito fr. 44'575.55, mentre per il Consiglio Comunale e Municipio la cifra è di fr. 68'900.55 per un totale di fr. 113'476.10.

Avvalendomi quindi della possibilità concessa dall'art. 37 Legge organica comunale e dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno inoltro la seguente interpellanza riguardante la messa a disposizione della Commissione della Gestione, subordinatamente ai capi gruppo, i rapporti stilati dall'i-Q center in merito all'analisi del funzionamento dei singoli Dicasteri dell'Amministrazione.

Tramite questa interpellanza chiedo al Municipio:

- a) quali sono i Dicasteri analizzati sino ad ora
- b) la messa a disposizione dei relativi rapporti alla Commissione della Gestione e subordinatamente ai capi gruppo eliminando eventuali riferimenti e valutazioni legati ai singoli dipendenti.

A nome del Municipio risponde il signor **Davide Giovannacci**:

“a) quali sono i Dicasteri analizzati sino ad ora

Fino ad ora sono stati analizzati l'Istituto per Anziani San Carlo, il Dicastero Finanze, Logistica e Informatica; il Dicastero Sicurezza, Genio Civile e Acqua potabile, il Dicastero Amministrazione generale e Turismo, così come alcune singole unità amministrative, nella fattispecie il Corpo Pompieri e l'Autorità regionale di protezione (ARP) 10.

b) la messa a disposizione dei relativi rapporti alla Commissione della Gestione e subordinatamente ai capi gruppo eliminando eventuali riferimenti e valutazioni legati ai singoli dipendenti

Anzitutto il Municipio tiene a precisare che non ha dato immediata risposta ai suoi quesiti poiché non disponeva ancora della risposta dell'incaricato cantonale della protezione dei dati.

Fatte le verifiche del caso l'Esecutivo tiene a precisare che non è possibile trasmettere i rapporti da lei citati né alla Commissione della Gestione, né subordinatamente ai capi gruppo. Infatti, i rapporti stessi fanno pressoché integralmente riferimento a vari dati, considerazioni e valutazioni relativi ai dipendenti, che il Cantone ha precisato essere di esclusiva competenza e pertinenza del Municipio.

In caso contrario vi sarebbe violazione della Legge sulla protezione dei dati, del segreto d'ufficio, della LOC, con i relativi aspetti penali che possono derivare.

Alla Commissione della Gestione sarà rassegnato, una volta concluse tutte le analisi, un rapporto riassuntivo sui risultati e sulle misure organizzative che il Municipio intende intraprendere, rispettivamente ha già intrapreso, per riformare l'amministrazione. “

L'interpellante signor **Piergiorgio Mellini** dichiara quanto segue:

“Evidentemente non sono assolutamente soddisfatto.

Ribadisco qui non si tratta di andare contro la privacy, che va assolutamente rispettata sempre e comunque non soltanto in questo caso, ma in tutti gli altri casi. Il rispetto per la persona è unico e questo non può essere assolutamente messo in discussione. Mentre il fatto di poter conoscere unicamente gli aspetti positivi/negativi che sono scaturiti dai colloqui che l'IQ Center ha avuto sia con i direttori, sia con i dipendenti, sia probabilmente con i relativi capi dicastero, rappresentano l'ho già detto prima per noi uno strumento politico estremamente valido per poter eventualmente lavorare unitamente al Municipio per risolvere problemi inerenti l'amministrazione, per eventualmente suggerire assieme, lavorare assieme, per poter risolvere determinati problemi con proposte operative. Questa rimane la mia idea, sono deluso che si debba aspettare fino alla fine di queste analisi per poter avere un sunto, quando secondo me lo si potrebbe avere subito. E questo andrebbe sicuramente a favorire anche una pacata, tranquilla discussione con i prossimi preventivi. Ecco questo è un po' il mio pensiero poi evidentemente ognuno la pensa come vuole."

La signora Barbara Angelini Piva e cofirmatari presenta la seguente interpellanza:

“Stato della Cassa pensione”

“Il MM 33 del 2.11.2017 relativo tra l'altro alla vendita della part. no. 5515 RFD di Locarno all'Istituto di Previdenza Professionale dei Dipendenti al prezzo di Fr. 3'500'508.00 approvato in occasione dell'ultima seduta di Consiglio Comunale fa tornare alla memoria il MM 79 del 1.9.2011 relativo al risanamento della Cassa stessa. A quel momento (stato al 31.12.2010) il grado di copertura raggiungeva il 76.3% equivalente ad un disavanzo di 20 mio. di CHF. (quanto dire un patrimonio insufficiente a finanziare le rendite future).

Il pacchetto di risanamento avallato dal Consiglio comunale, oltre al contributo straordinario di risanamento di 8 mio. di CHF., conteneva le seguenti misure:

- riduzione del tasso di conversione per il calcolo della rendita per pensionamenti ordinari (uomini 65, donne 64 anni) da un'aliquota massima del 6.8% al 6.4% “durante il periodo di transizione di 6 anni a partire dal 2012”;
- aumento del 3% dei contributi annui sui salari assicurati; l'aumento essendo ripartito tra il datore di lavoro (2%) e gli affiliati (1%), ove solo la metà del contributo del datore di lavoro copre un contributo ordinario, mentre tutto il resto è considerato quale ulteriore contributo di risanamento;
- contributo supplementare sui salari a carico del datore di lavoro (3.9%) che decade con il raggiungimento di un grado di copertura del 90%;
- sospensione del rincaro delle rendite per un periodo di 15 anni.

In considerazione degli importanti oneri finanziari supplementari assunti dal Comune per il pagamento di premi, interessi e ammortamenti (ca. CHF. 700'000.00 annui) - oltre ai versamenti straordinari come quello già citato di 8 mio. del 2012 e al fatto che i contributi non sono, come avviene normalmente, paritetici ma di 14.5% (+ 3.9% = ben 18.4% fintanto che non viene raggiunto il 90% di copertura) a carico del Comune contro il 12% assunto dai dipendenti, chiediamo al lodevole Municipio:

- A quanto ammonta il disavanzo tecnico della cassa a fine 2017, che il Comune in una forma o nell'altra sarà obbligato a coprire?
- A quanto ammonta il rendimento annuo (performance) del patrimonio della cassa, anno per anno dal 2012 al 2017?
- A quanto ammontano le spese amministrative per assicurato?
- A quanto ammonta la percentuale da versare all'assicurazione per le prestazioni assicurative?
- Qual è dal 1. gennaio 2018 il rapporto tra assicurati attivi e pensionati?
- A quanto ammonta il grado di copertura al 31.12.2017?

- Il grado di copertura a fine 2017 rispetta il ruolino di risanamento stabilito con l'approvazione del nuovo Regolamento comunale dell'Istituto di previdenza professionale del Comune di Locarno (MM. 46 dell'11.06.2014)?

- Com'è stato ridotto dal 6.8% al 6.4% il tasso di conversione nei sei anni di transizione dal 2012 al 2017 (anno per anno)? Non ritiene il Municipio che si debba ritoccarlo ulteriormente vista l'evoluzione della speranza di vita e la conseguente tendenza generale, portandolo attorno al 6% (p.es. vi sono aziende statali come la RUAG che l'ha già ridotto al 4.57% o le FFS al 5.21%)?

- Non ritiene il Municipio che sia ora e tempo di risanare definitivamente la nostra Cassa Pensioni passandola ad un'assicurazione che si assuma tutti i rischi od inserendola in una Fondazione di previdenza con una massa critica di assicurati sufficiente per offrire bassi costi amministrativi (ce ne sono che offrono 150.- Fr./assicurato + una piccolissima % sugli averi di vecchiaia da gestire), tassi assicurativi concorrenziali e minori rischi per il futuro dato da una suddivisione di assicurati attivi/pensionati di almeno 3 a 1 o meglio più?

A titolo indicativo vorremmo ricordare che in Svizzera il numero degli Istituti di previdenza autonomi, che nel 2004 erano quasi 3000 e nel 2012 si erano già ridotte a poco più di 2000, diminuisce ancora ogni anno del 4-5% perché piccole casse come la nostra sono confrontate sempre più a costi amministrativi e assicurativi non più sopportabili, oltre che a maggiori rischi sugli investimenti, che per il loro ridotto ammontare non possono essere sufficientemente diversificati. Tutti costi e rischi che poi devono essere assunti e pagati dalla Comunità. Per queste ragioni nel recente passato molti Comuni svizzeri, tra cui diversi ticinesi hanno già fatto questo passo o lo stanno intraprendendo attualmente.”

Risponde a nome del Municipio il signor **Davide Giovannacci**:

“Prima di entrare nel merito delle domande, è necessaria una premessa di carattere generale.

Per prima cosa, occorre ricordare come nel 2014 siamo arrivati alla decisione di trasformare l'Istituto di Previdenza dei dipendenti del Comune di Locarno in un ente totalmente autonomo rispetto al Comune, dopo le misure di risanamento decise dalla Città nel 2011.

Queste trasformazioni sono legate alla modifica della LPP decisa dalle Camere federali nel dicembre del 2010, dopo lunghi anni di confronto politico. Senza perderci nei dettagli, ricordo che l'obiettivo della riforma federale era di parificare le casse pensioni di diritto pubblico a quelle private, imponendo a tutte di conseguire un grado di copertura del 100%.

In parallelo, il Consiglio federale aveva avvertito l'esigenza di rendere le casse pensioni di diritto pubblico più indipendenti, riducendo le interferenze degli organi politici. La decisione fu quindi di imporre una netta separazione della gestione delle casse pensione pubbliche dalla gestione dell'ente datore di lavoro, a livello giuridico, organizzativo e amministrativo.

L'allineamento del nostro Istituto a queste regole si è concretizzato nel Regolamento del 15 dicembre 2014, e nelle successive decisioni che hanno separato la gestione finanziaria dai Servizi del Comune, a partire dal 2015, per sancire la definitiva autonomia dei due enti. In questa stessa direzione rientra anche la cessione del terreno 5515 RFD, decisa di recente dal Consiglio Comunale, che ha fornito lo spunto per questa interpellanza.

Per quanto riguarda invece il dibattito politico sul risanamento finanziario delle casse pensioni pubbliche, nel 2010 il Consiglio federale difese l'idea che l'obiettivo da raggiungere fosse una copertura del 100% entro 40 anni. Alla fine, in pieno stile svizzero fu trovata una soluzione di compromesso, ovvero il raggiungimento di un grado di copertura dell'80%, sempre entro 40 anni. Questa decisione si basò in sostanza su quattro considerazioni, che possiamo brevemente ricordare:

1. L'opposizione dei Cantoni e dei Comuni, con il concreto rischio di un referendum

2. Gli enormi costi di risanamento avrebbero imposto aumenti delle imposte e ridotto la disponibilità di mezzi per altri investimenti pubblici
3. Sarebbe stato economicamente improduttivo costringere l'ente pubblico a procurarsi ingenti mezzi finanziari per immetterli nelle casse pensioni, che a loro volta li avrebbero investiti nel mercato finanziario
4. Le vicende della crisi finanziaria hanno infine suggerito una valutazione più prudente delle potenzialità del mercato, che si è dimostrato anche un evidente fattore di rischio.

Questa premessa ci serve per spiegare che la gestione del nostro istituto, negli scorsi anni, si è inserita in modo coerente nel quadro sancito dalla legislazione federale. Le misure di risanamento stanno portando i loro frutti, anche se nel breve periodo sono possibili risultati contrastanti a seconda dell'andamento dei mercati finanziari. La situazione va monitorata, ma oggi non ci impone misure eccezionali. Non siamo assolutamente in presenza di una situazione anomala o particolarmente grave per una Cassa pensione pubblica.

Cogliamo l'occasione per ricordare che il rapporto fra i contributi del datore di lavoro e quelli dei dipendenti non è ottimale. La legge federale impone al datore di lavoro l'assunzione di almeno la metà dei contributi di previdenza, ma diverse aziende ed enti pubblici contribuiscono nella misura dei due terzi o addirittura tre quarti; questo, nell'intento di offrire condizioni di lavoro migliori e più sicurezza sociale ai propri collaboratori. Si tratta di importi ben maggiori di quelli previsti dal Comune di Locarno, che comunque aspira a essere un datore di lavoro di qualità. Il messaggio è dunque che non dobbiamo orientarci a una esatta pariteticità dei contributi, ma tenere conto dell'insieme del modello retributivo e delle strategie di gestione delle risorse umane.

Il Municipio sottolinea infine che la strategia d'investimento dell'Istituto segue i principi della diversificazione e del rispetto dei limiti imposti dalla LPP. La diversificazione non deriva automaticamente dalla dimensione del patrimonio investito, ma dal rapporto tra i tipi di beni (mobiliari o immobiliari) e dalla composizione degli strumenti finanziari utilizzati dagli istituti bancari per attuare la strategia.

Entriamo ora nel dettaglio delle domande formulate dall'interpellante, con la premessa che tutti i dati che vi elencherò sono stati verificati e controllati dall'Ufficio di revisione il 30 giugno 2017, e riguardano l'esercizio 2016 dell'Istituto. L'interpellanza fa riferimento a dati dell'esercizio 2017, ma il consuntivo 2017 non è ancora disponibile e pertanto vi comunicherò solo alcuni dati di stima.

Domanda:

A quanto ammonta il disavanzo tecnico della cassa a fine 2017, che il Comune in una forma o nell'altra sarà obbligato a coprire?

Risposta:

Il conto annuale dell'Istituto presentava al 31 dicembre 2016 un'insufficienza di copertura di circa 32,2 milioni e un grado di copertura del 75.5%. Vi ricordo che in base alla LPP l'Istituto è una corporazione di diritto pubblico che deroga al principio del bilancio di cassa chiusa e può quindi avere un grado di copertura inferiore al 100%.

Domanda:

A quanto ammonta il rendimento annuo (performance) del patrimonio della cassa, anno per anno dal 2012 al 2017?

Risposta:

Per gli anni 2015 e 2016 il rendimento annuo è risultato dell'1,5 e del 3,5 per cento circa, dunque significativamente inferiore agli anni precedenti, a causa dell'andamento negativo dei

mercati finanziari. Nel 2017 la stima vede il rendimento superare nuovamente il 7%, allineandosi alla media degli anni fra il 2012 e il 2014.

Domanda:

A quanto ammontano le spese amministrative per assicurato?

Risposta:

Al 31 dicembre 2016 le spese amministrative generali per affiliato risultavano di 286 franchi: è un dato importante, se pensiamo che a titolo di paragone nel 2012 risultavano ancora di 554.50 franchi, ovvero quasi il doppio. La riduzione è stata attuata a partire dal 2015.

Accanto a questo dato, l'Istituto ci ha segnalato che i costi di gestione patrimoniali sono molto positivi e nettamente sotto la media, in base ai rendiconti 2016. In cifre, il costo medio di un ente di previdenza ammonta a circa lo 0,42% degli investimenti trasparenti, mentre il costo del nostro istituto è pari a solo allo 0,23%.

Domanda:

A quanto ammonta la percentuale da versare all'assicurazione per le prestazioni assicurative?

Risposta:

La percentuale da versare all'assicurazione per le prestazioni assicurative ammonta al 3,50%

Domanda:

Qual è dal 1° gennaio 2018 il rapporto tra assicurati attivi e pensionati?

Risposta:

La stima per il 2017 vede un totale di 423 assicurati attivi e di 226 pensionati, con un rapporto di 1,87 attivi per pensionato. Negli anni a partire dal 2012 questo valore è oscillato moderatamente, rimanendo nella forchetta fra 1,73 e 1,87.

Domanda:

A quanto ammonta il grado di copertura al 31.12.2017?

Risposta:

Come anticipato all'inizio dell'intervento, sono in grado di comunicarvi che il grado di copertura al 31 dicembre 2016 risultava del 75.5%. Secondo informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il grado di copertura stimato dal consulente investimenti, PPCmetrics al 31 dicembre 2017 risulterebbe invece del 79.7%.

È importante ricordare che l'evoluzione del grado di copertura di una cassa pensione, dipende in maniera preponderante da due fattori. Il primo è il rendimento netto del patrimonio; in secondo luogo, il grado di copertura subisce chiare oscillazioni quando vengono eseguiti interventi sulla parte passiva del bilancio, caratterizzata in sostanza dai capitali di previdenza e dagli accantonamenti tecnici.

Domanda:

Il grado di copertura a fine 2017 rispetta il ruolino di risanamento stabilito con l'approvazione del nuovo Regolamento comunale dell'Istituto di previdenza professionale del Comune di Locarno (MM. 46 dell'11.06.2014)?

Risposta:

Il Municipio ricorda che l'11 dicembre 2013 la Commissione dell'Istituto aveva approvato il grado di copertura iniziale del 58% e il piano di finanziamento proposto dal CdA. Come ricorderete, lo sviluppo minimo del grado di copertura totale prevedeva di raggiungere il 73% entro il 1. gennaio 2020, il 77% entro il 2030, l'84% entro il 2040 e il 90% entro il 2051.

Alla luce di queste cifre, il grado di copertura del 75,5% al 31 dicembre 2016 rispetta pienamente quanto stabilito a fine 2013.

Domanda:

Com'è stato ridotto dal 6.8% al 6.4% il tasso di conversione nei sei anni di transizione dal 2012 al 2017 (anno per anno)? Non ritiene il Municipio che si debba ritoccarlo ulteriormente vista l'evoluzione della speranza di vita e la conseguente tendenza generale, portandolo attorno al 6% (p.es. vi sono aziende statali come la RUAG che l'ha già ridotto al 4.57% o le FFS al 5.21%)?

Risposta:

Per gli assicurati andati in pensione tra il 1. gennaio 2012 e il 31 dicembre 2017 l'aliquota di conversione applicabile per il calcolo della rendita di vecchiaia è stata ridotta progressivamente: oggi vale il 6,25% per chi va in pensione a 64 anni e il 6,4% per chi va in pensione a 65 anni. Ricordo che il livello dal quale siamo partiti, nel 2012, vedeva un tasso oltre il 6,7%.

A questo proposito, segnaliamo che il CdA sta valutando attentamente la situazione e adeguerà il tasso di conversione secondo le valutazioni che saranno elaborate con l'aiuto di un gruppo di esperti.

Domanda:

Non ritiene il Municipio che sia ora e tempo di risanare definitivamente la nostra Cassa Pensioni passandola ad un'assicurazione che si assuma tutti i rischi od inserendola in una Fondazione di previdenza con una massa critica di assicurati sufficiente per offrire bassi costi amministrativi (ce ne sono che offrono 150.-Fr./assicurato + una piccolissima % sugli averi di vecchiaia da gestire), tassi assicurativi concorrenziali e minori rischi per il futuro dato da una suddivisione di assicurati attivi/pensionati di almeno 3 a 1 o meglio più?

Risposta:

I passi e le misure di risanamento messi in atto nel 2011 e nel 2014, secondo le indicazioni del Consiglio Comunale, stanno portando i loro frutti; non siamo assolutamente in presenza di una situazione anomala o particolarmente grave, come già ho avuto modo di segnalare nella premessa.

La scelta di un risanamento definitivo dell'Istituto avrebbe un costo importante. Stando alle informazioni che ci sono state comunicate dal CdA, occorrerebbe in sostanza:

- Coprire subito la copertura insufficiente, che vale circa 30 milioni di franchi;
- Finanziare il deficit dovuto alle differenti basi tecniche per i beneficiari di rendita, per ulteriori 34 milioni di franchi circa. Oggi questo importo è elevato visto il naturale aumento, per una cassa «matura» come la nostra, delle riserve matematiche destinate ai beneficiari di rendita.
- Da questo importo complessivo, pari a circa 60/65 milioni di franchi, potrebbero essere dedotte le eventuali riserve tecniche che si libererebbero, in caso di trasferimento ad una fondazione collettiva.

Il Municipio segnala infine che se il Consiglio comunale volesse approfondire l'argomento, e valutare con maggior cognizione di causa, a questo punto occorrerebbe ordinare una serie di perizie.”

L'interpellante signora **Barbara Angelini Piva** si dichiara soddisfatta per l'impegno messo dal Municipale Giovannacci, parzialmente soddisfatta invece in merito alla risposta e al problema

della Cassa pensione perché la situazione è un fardello veramente gravoso sulle spalle della Città.

Si prende nota che l'interpellanza del 1 marzo 2018 di Barbara Angelini Piva e cofirmatari "Internet ad alta velocità Locarno, quando?" è stata trasformata in interrogazione.

A riguardo dell'interpellanza del 24 febbraio 2018 di Francesca Machado Zorrilla e cofirmatario "Verifiche Albergo Delta Resort Apartements Ascona, sul territorio di Locarno", con l'accordo della prima firmataria la risposta viene posticipata al prossimo Consiglio comunale.

PRESENTAZIONI MOZIONI

Il signor **Fabrizio Sirica e cofirmatari** presentano la seguente mozione:

“Un impegno concreto per la parità di genere. Introduzione del bilancio di genere a Locarno,
inoltrata ai sensi dell'art. 37 Legge organica comunale e dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno, riguardante l'adesione alla “Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e lo stanziamento di un credito per elaborare il bilancio di genere a Locarno.

Questo atto parlamentare prende spunto dall'esempio di Sorengo, Comune che volendo ottemperare agli impegni della citata Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, ha avviato nel mese di giugno 2015 la rilettura del proprio bilancio in ottica di genere. Avvalendosi della consulenza del COOPAR (il Centro di competenze per la parità di genere), il Municipio di Sorengo ha scelto di analizzare l'impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini, inserendo la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione del bilancio. Il bilancio di genere del comune di Sorengo (in allegato alla mozione) è anche reperibile su: www.sorengo.ch. Nell'aprile 2017 anche il Comune di Mendrisio ha seguito la via, sottoscrivendo la Carta e valutando in che modo attuare il bilancio di genere.

Che cosa è la Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale?

Elaborata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, in collaborazione con numerosi partner e con il sostegno della Commissione europea, la Carta è stata ratificata nel 2006. Identifica metodologie e buone prassi per l'attuazione concreta di politiche per le pari opportunità a livello locale e regionale.

Nella carta la rappresentanza di genere viene assunta in qualità di elemento unificante ed essenziale, in un contesto in cui la questione della cittadinanza femminile non è meramente quantitativa o formale, bensì sostanziale per la qualità del profilo progettuale di una società.

La Carta sottolinea che gli enti locali hanno la responsabilità e il dovere di esercitare un'influenza positiva sui cittadini, indirizzando i propri sforzi verso una piena ed effettiva applicazione delle norme e dei principi contenuti nella Carta. Essa detta inoltre i principi da seguire per il superamento degli stereotipi sessuali, nonché la partecipazione equilibrata delle

donne e degli uomini alle decisioni in ogni campo d'azione dell'Ente locale, partendo proprio dalla politica.

Per assicurare la messa in atto degli impegni, ogni firmatario dovrà redigere un Piano d'azione per la parità che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione. Inoltre, ogni autorità firmataria s'impegna a collaborare con tutte le istituzioni e organizzazioni del territorio per promuovere concretamente l'instaurarsi di una vera uguaglianza.

Se consideriamo che la Costituzione svizzera ha sancito nel 1981 l'uguaglianza tra donne e uomini, delude la scarsa accoglienza della “Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale”, sottoscritta in Ticino solo da nove comuni: Bellinzona, Cureglia, Maroggia, Mendrisio, Muzzano, Sorengo, Ronco Sopra Ascona, Vacallo e Sagno (giugno 2017).

Si tratta di un importante documento che merita una maggiore attenzione. Esso riconosce che: *“Queste disparità sono prassi consolidate che derivano da numerosi stereotipi presenti nella famiglia, nell'educazione, nella cultura, nei mezzi di comunicazione, nel mondo del lavoro, nell'organizzazione della società. Tutti ambiti nei quali è possibile agire adottando un approccio nuovo e operando cambiamenti strutturali.*

Gli enti locali e regionali, che sono gli ambiti di governo più vicini ai cittadini, rappresentano i livelli d'intervento più idonei per combattere il persistere e il riprodursi delle disparità e per promuovere una società veramente equa. Essi possono, nelle loro sfere di competenza e in cooperazione con l'insieme degli attori locali, intraprendere azioni concrete a favore della parità.”

Nell'enunciazione dei principi che costituiscono una vera e propria base strategica per contrastare le disuguaglianze, la Carta afferma che:

“Per far progredire la parità tra donne e uomini, è indispensabile integrare la dimensione di genere in tutte le attività degli enti locali e regionali.

La dimensione di genere deve essere presa in considerazione nell'elaborazione delle politiche, dei metodi e degli strumenti che riguardano la vita quotidiana della popolazione locale – per esempio attraverso tecniche d'integrazione di genere in tutte le politiche (mainstreaming) e l'assunzione del parametro di genere nell'elaborazione e nell'analisi dei bilanci (gender budgeting). A tal fine, deve essere analizzata e presa in considerazione l'esperienza di vita delle donne in ambito locale, comprese le loro condizioni di esistenza e di lavoro.

Piani d'azione e programmi adeguatamente finanziati sono strumenti necessari per far progredire la parità fra donne e uomini.

Gli esecutivi locali e regionali devono elaborare piani d'azione e programmi dotati di risorse, sia finanziarie, sia umane, necessari alla loro messa in pratica.”

Che cosa è il bilancio di genere?

Il bilancio di genere (o gender budgeting) non è un semplice strumento economico, bensì uno strumento chiave con il quale l'autorità politica definisce il modello di sviluppo socioeconomico e i criteri di redistribuzione all'interno della società, decide le priorità d'intervento rispetto alle politiche e ai bisogni dei propri cittadini tenendo in considerazione la dimensione di genere. Sostanzialmente il bilancio di genere consiste nella valutazione dell'impatto delle politiche attraverso l'individuazione di aree sensibili al genere, allo scopo di promuovere l'uguaglianza di opportunità tra uomini e donne. Un principio, come abbiamo già sottolineato, iscritto nella Costituzione svizzera dal 1981.

Nel messaggio 7160 del Consiglio di Stato del Canton Ticino (20 gennaio 2016) in risposta alla mozione presentata dalla deputata Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatarie “*Per l'introduzione del bilancio di genere quale strumento di politica della parità*”, vi sono interessanti

informazioni sul bilancio di genere (definizione, origine, sviluppi), i suoi scopi e le sue applicazioni. Si legge per esempio:

«Il gender budget parte dal presupposto che il bilancio non è un semplice strumento economico; bensì un mezzo attraverso cui le autorità politiche decidono le priorità d'intervento, il modello di sviluppo socioeconomico e i criteri di redistribuzione all'interno della società. Il bilancio economico non è uno strumento neutro: esso ha un impatto differente su uomini e donne, perché il loro ruolo e potere sociali sono diversi.

La sua messa in pratica non è però uniforme: ogni progetto di gender budgeting deve adattarsi alla realtà locale, prendendo in considerazione i dati statistici a disposizione, gli obiettivi da raggiungere, ecc. comporta in ogni caso un'analisi dettagliata e una riclassificazione delle voci di bilancio – entrate e uscite – dell'ente pubblico per aree direttamente o indirettamente sensibili al genere.

La finalità di questo procedimento è di ottenere un'allocazione delle risorse più efficace e più efficiente, così come aumentare la trasparenza e l'equità delle politiche pubbliche».

Chi riguarda il bilancio di genere?

I destinatari del bilancio di genere sono: i decisori politici (che sulla base del documento possono effettuare politiche di allocazione delle risorse più efficienti), il personale dell'amministrazione (che viene coinvolto e stimolato a gestire i servizi in ottica di genere) e la comunità (il bilancio di genere infatti rappresenta una forma di rendicontazione sociale).

Perché proprio il bilancio pubblico è rilevante per la realizzazione dell'uguaglianza di genere? Perché il bilancio non è neutrale rispetto al genere, ossia uomini e donne sono influenzati diversamente dalle decisioni di bilancio, a motivo delle loro diverse situazioni socio-economiche, dei bisogni individuali e delle preferenze.

La vasta letteratura in merito è molto chiara a questo proposito: il bilancio influenza non solo la distribuzione delle risorse finanziarie e materiali, ma anche quelle immateriali, come il tempo: se aumentano gli stanziamenti a favore dell'infanzia - con più asili nido, più scuole, più attività educative - si espande non solo il tempo dei genitori, che potranno più facilmente conciliare un'attività lavorativa con la cura dei figli, permettendo loro svariati scenari di organizzazione familiare.

Come sottolinea il portale di approfondimento “ingener” (dati, politiche e questioni di genere) *«Lo stesso può dirsi di tutti gli interventi pubblici che in qualche modo sostituiscono le “attività di cura” non retribuite svolte dalle donne e che occupano una parte considerevole del loro tempo. Promuovere l'uguaglianza di genere attraverso il bilancio pubblico vuol quindi dire realizzare una più equa distribuzione delle risorse materiali e immateriali per garantire a uomini e donne un uguale accesso ai diversi ambiti economici, politici e sociali».*

Uno sguardo globale

A livello internazionale il primo paese a sperimentare il gender budgeting è stato l'Australia nel 1984. Successivamente altri paesi hanno promosso ed utilizzato tale strumento, tra i più attivi si possono citare: il Sudafrica, il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svizzera, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca. In Austria, dal 2009, il Bilancio di Genere è inserito nella Costituzione tra gli obiettivi che il governo deve perseguire mediante politiche di bilancio. In Svizzera il tema del bilancio di genere è stato proposto tramite due mozioni dalle consigliere nazionali Marina Carobbio Guscetti e Margret Kiener Nellen (“Gender Budgeting. Un bilancio che tenga conto della parità dei sessi” di Marina Carobbio Guscetti e “Parità dei sessi e politica budgetaria. Progetto pilota gender budgeting” di Margret Kiener Nellen).

Restando in Svizzera, l'unico cantone ad aver per il momento sperimentato il bilancio di genere, è Basilea Città. Anche a questo proposito il messaggio 7160 del Consiglio di Stato fornisce informazioni interessanti:

“Nel 2000, il parlamento cantonale ha approvato un credito di fr. 50'000 per finanziare un progetto pilota su questo tema. Dal punto di vista metodologico, a Basilea l'analisi si è concentrata sulle uscite dello Stato. Lo studio BASS (Berner Büro für arbeits-und sozialpolitische Studien) ha sviluppato uno strumento d'analisi che è servito da base per altre iniziative di gender budgeting in Svizzera. Commissionato dal gruppo VPOD-Frauen, dalla Conferenza svizzera delle Delegate alla Parità fra donne e uomini, e dall'Unione Federativa (l'allora sindacato svizzero dei dipendenti federali) lo studio s'inserisce nella riflessione più ampia dei tagli alla spesa pubblica in corso negli anni 1990 e il loro effetto sulle donne. Lo studio BASS ha integrato queste preoccupazioni concentrandosi sui tre seguenti aspetti: gli effetti della spesa pubblica sul lavoro non remunerato, sull'occupazione e sulle prestazioni ricevute dallo Stato. Nel 2000, il cantone Basilea città ha sviluppato ulteriormente il metodo BASS, con un'analisi più precisa degli effetti della spesa pubblica sul lavoro non retribuito e sulla soddisfazione dei bisogni di donne e uomini. In termini concreti, si è cercato di determinare più in dettaglio chi sono gli utilizzatori dei servizi pubblici e il loro rispettivo costo. Questi dati permettono un confronto fra i bisogni della popolazione, rilevati tramite ricerche e sondaggi, e gli utilizzatori effettivi dei servizi.”

Uno sguardo sul Ticino

Come a livello nazionale, anche in Ticino la persistenza di discriminazioni e disparità è una realtà. La pubblicazione “Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino” (2014), mette concretamente in evidenza le disparità – peraltro statisticamente misurabili – tra uomini e donne, a cominciare dalla sfera professionale: a parità di qualifiche e di lavoro svolto, nel 2010 le donne impiegate nel settore privato guadagnavano il 12.8% in meno dei loro colleghi uomini.

Lo studio – che comprende otto aree tematiche - ricorda chiaramente che le donne accedono più difficilmente ai posti di responsabilità e si concentrano in alcuni settori professionali meno valorizzati in termini salariali. Altro dettaglio rilevante: il lavoro a tempo parziale è quasi esclusivamente femminile; se da un lato rappresenta una buona soluzione per potere conciliare famiglia e lavoro, in alcuni casi è una scelta obbligata, per mancanza di strutture di accoglienza per l'infanzia adeguate (asili nido, famiglie diurne, mense, doposcuola). Le statistiche parlano chiaro: nel 2012, il 56% delle donne lavorava a tempo parziale; tra gli uomini questa percentuale era invece del 13%. Considerati il lavoro a tempo parziale, i salari più bassi, e settori lavorativi dalle remunerazioni meno elevate, le donne sono più esposte al rischio di povertà rispetto agli uomini.

Queste cifre, che purtroppo vengono confermate con inquietante regolarità, mostrano inequivocabilmente la tenace persistenza di disuguaglianze che violano la nostra Costituzione e la Legge federale sulla parità tra i sessi (Lpar), attualmente al centro di una revisione.

Se Sorengo ha compiuto il passo di introdurre il bilancio di genere, anche Locarno può e deve fare la sua parte. Da un primo sguardo, già solo nel panorama politico cittadino, appare evidente come nel nostro Comune la parità nella rappresentanza politica sia lontana: nessuna donna nell'Esecutivo, 11 consigliere comunali su 40 nel Legislativo.

Tematizzare e discutere la questione, dare un'indicazione politica chiara e fare un gesto concreto a favore la parità di genere, sono dei piccoli ma importanti passi verso l'adempimento di un principio iscritto nella Costituzione, ma ancora molto lontano nella prassi.

Il Consiglio di Stato, accogliendo la mozione, considera il bilancio di genere uno strumento molto utile per ripensare e realizzare concretamente la parità fra uomini e donne. Un progetto certamente ambizioso, ma virtuoso perché permette di:

- sensibilizzare gli amministratori e la cittadinanza sulla questione di genere e sull’impatto diversificato delle politiche
- ridurre le disuguaglianze di genere attraverso una distribuzione più equa delle risorse
- migliorare efficacia, efficienza e trasparenza dell’azione amministrativa
- promuovere una lettura ed un’analisi della popolazione e delle diverse esigenze presenti nella comunità e di rispondere coerentemente ad esse
- rafforzare il principio di trasparenza e di partecipazione per quanto riguarda la gestione delle risorse collettive e le politiche pubbliche.

Per tutti questi motivi, chiediamo al Lodevole Consiglio comunale di voler risolvere quanto segue:

- 1. La mozione è accolta.**
- 2. La città di Locarno aderisce alla Carta europea per l’uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale.**
- 3. Viene stanziato un credito per elaborare il bilancio di genere.**

La mozione è demandata inizialmente alla Commissione della Legislazione, qualora poi si dovessero analizzare delle richieste di credito sarà poi compito della Commissione della Gestione entrare nel merito.

Prima di concludere la sua ultima seduta in qualità di Presidente, il signor Piergiorgio Mellini tiene a ringraziare tutte le colleghe e tutti i colleghi per la dimostrazione di essere stati estremamente professionali nel loro modo di fare, di essere e di proporsi. Ringrazia il Municipio per la collaborazione che sempre gli ha sempre dato. Ringrazia la collega Barbara Angelini Piva che prenderà la presidenza verso il 20 di aprile e soprattutto ringrazia Nicola Snider per il grande e fattivo lavoro che ha fatto.

È approvato il verbale delle risoluzioni dell’odierna seduta a norma dell’art. 62 cpv. 2 LOC.

A seguito di ciò la seduta viene chiusa dal **Presidente** alle ore 22:52.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: